ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 258
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
31 Ottobre-1 Nov. 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-058, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 160 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso [illegible] L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 300 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente [illegible] n. 2/1360): Italia anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1800 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un passo di Mosca presso i Paesi arabi

La partecipazione al progettato Comando del Medio Oriente sarebbe considerata "un atto non amichevole ed anzi ostile„ per l'Unione Sovietica - Previsto un intervento di Nehru a Parigi per la pace in Corea

LONDRA, mercoledì sera.
Da fonte diplomatica in stretto contatto col Governo egiziano si apprende che l'Unione Sovietica ha ufficialmente comunicato ai Governi arabi, attraverso le consuete vie diplomatiche, che considererà una loro partecipazione al progettato Comando del Medio Oriente come un atto non amichevole ed anzi ostile nei suoi riguardi.

Per quanto non sia possibile averne la certezza, pare che la improvvisa convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi, decisa ieri, sia da legare al passo del Governo sovietico. La conferenza si riunirà domani nella capitale [illegible].

Pur dopo il rifiuto dell'Egitto, le quattro Potenze interessate — Inghilterra, Stati Uniti, Francia e Turchia — hanno rinnovato ai Paesi arabi la proposta di costituzione di un Comando del Levante, legato al Patto Atlantico, mentre si precisa in tutti gli ambienti sociali egiziani, anche nei circoli dirigenti politici ed economici, il movimento per la conclusione di un patto di neutralità e di amicizia con l'URSS.

Il passo sovietico viene giudicato tanto più serio a Londra, in quanto la situazione in Egitto va peggiorando.

Le Compagnie di navigazione americane hanno dirottato le loro navi da Porto Said e da Suez ad Alessandria, a causa degli scioperi del personale egiziano dei due porti del Canale.

Analogamente il Governo egiziano ha invitato tutte le navi che trasportano frumento e granoturco dall'Australia e dal Sud Africa all'Egitto di cambiare rotta ed effettuare gli scarichi solo ad Alessandria.

Il Sindacato dei portuali di Suez ha inviato oggi alla Compagnia del Canale un ultimatum [illegible] gli amministratori internazionali sono invitati a cessare, entro una settimana, ogni assistenza alle navi da guerra britanniche e alle navi che lavorano per conto delle forze britanniche. In caso contrario, i lavoratori della Compagnia assumeranno «un atteggiamento patriottico».

Nel quadro della politica di resistenza passiva, il ministero dei Rifornimenti [illegible] ha respinto oggi parecchie lettere scritte in inglese, rimandandole ai mittenti. Tutte le banche estere hanno ricevuto istruzioni che l'intera corrispondenza ufficiale deve essere in arabo.

Per contro gli inglesi sono decisi a difendere con qualunque mezzo il Canale, e [illegible] portavoci [illegible] pronte a rafforzare la squadra britannica di Suez e Port Said appena si delineasse una situazione di emergenza.

In merito all'Estremo Oriente, viene rivelato che l'India si prepara a impostare nella prossima Assemblea generale dell'ONU la fine della guerra coreana e l'entrata della Cina comunista nelle Nazioni Unite. Ciò viene confermato, fra l'altro, dal fatto che il primo ministro Nehru ha incluso fra i membri della delegazione indiana a Parigi il suo ambasciatore a Pechino, Sadar Panikkar, del quale sono noti le tendenze favorevoli alla Cina di Mao.

Diplomatici statunitensi, britannici e francesi hanno preso in seria considerazione la possibilità che l'India approfitti per trattare la fine della lotta in Corea e l'ammissione della Cina comunista, ma da parte americana già si è fatto sapere che essi non intendono prendere in considerazione il riconoscimento di Mao.

Già si accenna al rapporto sull'atteggiamento di Pechino, che Pannikar trasmise al suo Governo, ebbe molto peso nelle votazioni dell'ONU sulla questione coreana. E' noto che l'ambasciatore indiano resta una delle poche personalità in grado di farsi ascoltare tanto dal generalissimo comunista cinese quanto dagli Occidentali.

Queste iniziative di Nehru e Pannikar sarebbero gradite da Mosca, in quanto entrerebbero nell'offensiva sovietica di pace in corso.

La delegazione statunitense all'Assemblea dell'O.N.U. a Parigi in viaggio sul transatlantico «America». Da sinistra: Acheson, la signora Roosevelt, Austin e Jessup (Publifoto)

UNA TELEFONATA DA COPENAGHEN

Lo "smemorato„ è un diplomatico?

L'uomo fermato a Torino sarebbe un addetto consolare ed avrebbe abbandonato due mesi fa Anversa - Il suo ufficio trovato a soqquadro: si prospettano le più varie ipotesi

Oggi a confronto col console danese

Il mistero dello sconosciuto ricoverato da quattro giorni all'ospedale psichiatrico di Collegno in preda a una crisi di amnesia si è diradato stamane. Ed è stato un vero colpo di scena, poiché, mentre si pensava finora che l'uomo fosse inglese, egli è risultato invece danese, appartenente al Corpo diplomatico e protagonista di una strana vicenda. Il nome dell'individuo sarebbe Borge Moller; egli ha 43 anni, faceva parte del Consolato danese ad Anversa e scomparve dal suo ufficio in circostanze misteriose circa due mesi addietro. Da allora le sue tracce si sono perse completamente fino a sabato scorso, quando venne ritrovato nella nostra città. Ricostruiamo l'ultima parte della vicenda, che è quella conosciuta.

Verso le 12 di sabato scorso uno sconosciuto si presentava al medico di guardia presso l'Ufficio di igiene, in via della Consolata. L'uomo, magro, dallo sguardo allucinato, con in volto una evidente crisi di nervi, si sedette affranto sulla prima sedia che gli capitò e al medico che lo interrogava stupefatto, non seppe che borbottare, con voce inintelligibile, un'unica parola: «Vercelli... Vercelli...».

Il sanitario cercò di calmarlo, ma l'uomo continuava ad agitarsi, passandosi la mano sulla fronte, come per richiamare alla memoria qualcosa che gli sfuggiva. Passò così una mezz'ora. Perdurando il suo stato di eccitazione, il medico prese l'unico provvedimento possibile: verso le 13, l'uomo raggiungeva, su un'autoambulanza della guardia medica, l'ospedale psichiatrico di Collegno.

Del fatto venne avvertito l'ufficio stranieri della nostra Questura, e si iniziarono indagini. Risultò che l'uomo non aveva nè documenti nè denari. Un esame del soprabito confermò l'ipotesi secondo la quale doveva trattarsi di un suddito inglese. Nell'interno, su una fodera, si trovò infatti un'etichetta con la seguente dicitura: «Bainbridge Co; Ltd. Newcastle on Tyne A. [illegible] - 31 Jan. 49» dati i quali, evidentemente corrispondono a quelli di una sartoria inglese. Qualche elemento più utile venne fornito dalla «fede» matrimoniale, che l'uomo, come usano i nordici, porta all'anulare della mano destra. Nell'interno della vera si legge: «M. Pieters - B. Moller, 7 marzo 1938».

Al di fuori di questi, nessun altro particolare che potesse fornire l'identità dell'uomo. Nè le indagini diedero risultati più concreti. Alle stazioni ferroviarie non risultava che fosse sceso alcun turista straniero che rispondesse ai connotati del presunto inglese, nè un individuo come il misterioso ospite di Collegno aveva preso alloggio presso alberghi di Torino o di Vercelli. Non restava che ricorrere al sistema impiegato dalla Questura in questi casi: e cioè [illegible] fotografie [illegible] sabato a tutte le altre questure italiane. Un primo risultato fu raggiunto nella giornata di domenica: si seppe infatti che l'uomo era transitato a Vercelli durante la scorsa settimana, e, date le pietose condizioni in cui già si trovava, era stato [illegible] da un sacerdote ed avviato quindi verso Torino. Al di fuori di queste labili tracce, nient'altro. Per tre giorni, da domenica a stamane, si brancolò nel buio. L'uomo manteneva un atteggiamento strano: aveva disperate crisi di pianto, implorava di essere salvato, ma, alle insistenti richieste dei sanitari, continuava a ripetere di non ricordare nulla, assolutamente nulla.

Stamane, a Collegno, aveva luogo un esperimento che si sperava decisivo. Alla presenza di un addetto al Consolato britannico, lo sconosciuto veniva sottoposto ad una prova con il pentothal, il noto «siero della verità». Sotto gli effetti della narcosi, fu interrogato dal direttore stesso dell'ospedale: rispose in un inglese assolutamente perfetto, ma con parole che dimostravano un'assenza sconcertante di connessione logica. Non seppe dire nè chi fosse nè donde [illegible]; rivelò una buona conoscenza dei nomi dei giocatori di calcio danesi che si trovano nella «Juventus» e dimostrò una viva emozione al nome di Giorgio, pronunciato ripetutamente sempre in inglese. Null'altro: troppo poco perchè le indagini potessero essere facilitate.

Invece stamane le ricerche hanno preso un'altra via, del tutto [illegible] ed inaspettata. Negli scorsi giorni, la notizia del misterioso smemorato era stata trasmessa da agenzie internazionali di notizie, raggiungendo così, fra le altre città, anche Copenaghen. Appunto di qui sono giunte le nuove segnalazioni. Secondo tali notizie, per le quali si attende ancora precisa conferma, l'uomo si chiamerebbe Borge Moller: nome che corrisponde a quello inciso nell'interno dell'anello. Altri dati corrispondono: il nome della moglie, M. Pieters, e l'età, di 43 anni. Il Moller era addetto, fino ad un paio di mesi fa, al Consolato danese di Anversa, in Belgio, con l'incarico di provvedere ai contatti con le linee di navigazione danesi che fanno scalo ad Anversa. Lasciò il suo lavoro in stranissime circostanze: sembra — ma il particolare attende conferma — che il Moller se ne andasse improvvisamente, abbandonando il suo ufficio sottosopra, come se fosse fuggito dopo una colluttazione: e qualche macchia di sangue fu scoperta sul pavimento e sul mobilio.

Questa la versione che, allo stato attuale delle indagini, si presenta come probabile. Resta da accertare come l'uomo abbia potuto raggiungere la nostra città e quali siano le cause della sua amnesia. Una parola decisiva in proposito si avrà oggi pomeriggio: il console della Danimarca, dottor Broyen, nella nostra città, si recherà alle 15 all'ospedale di Collegno, per incontrarsi con il Moller.

Le fotografie dello «smemorato» eseguite dall'ufficio stranieri della questura di Torino.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La questione dei fitti e la legge sindacale

L'aumento dei canoni e lo sblocco delle case di lusso e degli abbienti

Roma, mercoledì sera.
La legge sindacale, i fitti, la liberalizzazione degli scambi e i danni delle alluvioni sono i principali argomenti che saranno esaminati nel pomeriggio di oggi al Consiglio dei ministri, e forse l'esame non si concluderà nella sola seduta di oggi in quanto il Consiglio terrà altre riunioni anche nei prossimi giorni.

Per la legge sindacale si sa che il ministro Rubinacci, che è un giovane ma esperto sindacalista, l'ha snellita di molte scorie e ora essa viene accettata anche da Fanfani che sul primitivo progetto aveva avanzato qualche riserva. Sicchè il progetto legislativo, più volte riesaminato ed elaborato, dovrebbe ora passare e cominciare la sua travagliata e perigliosa via prima di diventare legge dello Stato.

Quanto ai fitti, sostanzialmente non si sono notizie nuove, oltre quelle assai diffuse che vi abbiamo date.

Il progetto Zoli può essere riassunto così:

1) mantenimento del blocco dei fitti fino a tutto il 1955, con una maggiorazione degli attuali canoni in una misura che dovrà essere appunto fissata dal Gabinetto e che si suppone possa oscillare intorno al 50 per cento. Tale pigione non dovrà, inoltre, superare di determinate volte il costo dei fitti anteguerra; anche questa determinazione sarà fatta dal Consiglio dei ministri;

2) sblocco delle case di lusso e degli abbienti. Circa la determinazione dello stato di «abbiente», il ministro Zoli vorrebbe agganciarlo alla cartella delle imposte, ma vi si oppone Vanoni: e le ragioni sono note.

Circa la liberalizzazione degli scambi, il Consiglio dovrà deliberare sulle proposte di La Malfa per fare affluire dagli Stati europei una maggiore copia di prodotti, allo scopo di utilizzare i crediti che si sono [illegible] nell'area dell'E.P.U. La Commissione interparlamentare per i dazi doganali ha approvato l'altra proposta di La Malfa che stabilisce una riduzione del 10 per cento dei dazi doganali da valore fino al 31 marzo 1952.

Tale riduzione non si ha per il caffè, tè e droghe, per le bevande, liquidi alcoolici ed aceti, per i tabacchi, le pellicce e lavori di pellicceria, per le perle fini, per le pietre preziose e simili, metalli preziosi e lavorati di questa materia, gioielleria falsa e per l'orologeria. E' sospesa fino al 31 marzo 1952 l'applicazione dei dazi doganali sulle seguenti voci: volatili domestici macellati, selvaggina morta, conigli morti, baccalà e simili, stoccafisso, uova di volatili.

A sua volta il ministro Aldisio, che riferirà ampiamente al Gabinetto sugli ingenti danni del nubifragio nel Mezzogiorno, proporrà al Consiglio l'adozione di un piano organico a favore delle popolazioni colpite. Il Consiglio esaminerà anche la proposta di un deputato d.c. calabrese, l'on. Greco, per l'emissione di un prestito nazionale di solidarietà, per fronteggiare gli ingenti danni.

Stamane, intanto, sono partiti dall'aeroporto dell'Urbe per recarsi in Sicilia, Calabria e Sardegna, a visitare le zone colpite dalle recenti alluvioni, per rendersi conto degli immensi danni arrecati e delle più urgenti necessità di ricostruzione, l'ambasciatore degli Stati Uniti, Dunn, il capo della missione E.C.A. ministro Dayton e vari rappresentanti del Governo italiano e della missione E.C.A.

Alla ripresa parlamentare dovrà essere anche esaminata dal Parlamento la convenzione internazionale riguardante i vari doveri dei militari e dei civili residenti nelle nazioni del Patto Atlantico. Essi, in sostanza, debbono rispettare le leggi in vigore nello Stato in cui soggiornano e debbono astenersi dallo svolgervi attività politiche.

Infine c'è da segnalare che la legge di scorporo della riforma agraria continua il suo lento, ma sicuro cammino. Nelle prossime settimane lo scorporo investirà le terre incolte o poco coltivate del Lazio. Si mette in risalto che a essere colpite da questa legge sono proprio le principali famiglie patrizie romane che vedranno dimezzato il loro patrimonio. I Boncompagni, i Sacchetti, i marchesi Patrizi, i Doria, gli Odescalchi, i Lancellotti, il duca Salviati, il marchese Incisa, i Ruspoli e i principi Del Drago avranno le loro proprietà terriere [illegible] fino all'ottanta per cento.

Vietato a Nenni l'ingresso in Austria

Roma, mercoledì sera.
A Nenni è stato vietato l'ingresso in Austria ove si recava per partecipare a una manifestazione di partigiani della pace.

Risulta infatti che con il treno delle 22,40 Nenni era transitato per Tarvisio diretto in Austria, ma stamane, con il treno delle 5,50, ha preso la via del ritorno ed ha dichiarato di essere stato respinto dalla polizia austriaca ad Arnoldstein.

Nenni ha proseguito per Venezia.

Pella e Pacciardi ricevuti da De Gasperi

Roma, mercoledì sera.
Il Presidente del Consiglio ha ricevuto e intrattenuto stamane al Viminale i ministri Pella, Pacciardi e il capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Marras.

Ridotta l'imposta I.G.E.

Roma, mercoledì sera.
Con disegno di legge, approvato ieri dalla Commissione Finanze e Tesoro della Camera in sede legislativa, l'imposta generale sull'entrata dovuta in abbonamento viene ulteriormente ridotta all'1 per cento.

Per i proventi lordi conseguiti [illegible] esercizi, l'imposta sull'entrata è stabilita nella misura del 2 per cento per quelli classificati di lusso e del 3 per cento per quelli di prima categoria.

L'«atomica tascabile» per la difesa dell'Europa

Accanto alle bombe per l'impiego strategico, lo Stato Maggiore americano pensa a divisioni con artiglieria atomica - I progressi sovietici in campo nucleare

NEW YORK, mercoledì sera.
Si è conclusa ieri, con la terza esplosione, la prima fase delle nuove esperienze atomiche nel Nevada. Si attende ora l'inizio di una nuova fase: il lancio di proiettili atomici per artiglieria o la prova di resistenza delle fortificazioni contro le armi nucleari.

Gli ambienti scientifici e militari americani sono estremamente ottimisti sui risultati raggiunti. I particolari non sono resi noti, ma la Commissione atomica ha lasciato capire che i tecnici sono riusciti a variare a volontà la «massa critica» di uranio necessaria per produrre un'esplosione.

Le tre atomiche fatte scoppiare in questa fase sperimentale sono certamente più piccole di quelle tipo Hiroshima; una di esse era certamente una «bomba tascabile», pari forse alla centesima parte di quelle lanciate sei anni fa.

Viene aperta così la possibilità di costruire un campionario di armi atomiche praticamente illimitato, dai proiettili d'artiglieria alle superbombe, e dai razzi con esplosivo atomico alle bombe tattiche per l'aviazione. Nel giro di qualche anno, la condotta tradizionale della guerra potrà essere completamente rivoluzionata.

Solo ora si viene a sapere, ad esempio, che nel suo recente viaggio in Europa il generale Collins, capo di S. M. dell'Esercito americano, ha discusso con Eisenhower la possibilità di una difesa atomica del vecchio continente, giungendo alla conclusione che una divisione con artiglieria atomica vale militarmente non meno di tre divisioni attuali.

Fare che verrà data una grande importanza alla strategia atomica specialmente nel Mediterraneo. Già è stato reso noto che la VI Flotta americana, concentrata fra Gibilterra e Cipro, è in grado di portare bombe ad energia nucleare; non è stato confermato, invece, che essa già abbia in deposito delle atomiche.

Basi di bombardieri atomici saranno pure costituite in Libia, nell'Iraq e probabilmente anche a Cipro. Non si crede, invece, che armi atomiche possano venir affidate agli alleati, quantunque il maresciallo Tito ne abbia fatto richiesta.

Nel corso di una conferenza-stampa, il segretario alla Difesa Robert Lovett ha affermato che le recenti esplosioni in Russia hanno indicato che i sovietici dispongono di adeguate scorte di bombe atomiche per l'effettuazione di prove.

«La Russia — ha aggiunto Lovett — ha capaci tecnici e scienziati, e tutti noi sappiamo che l'URSS ha fatto importanti passi avanti nel campo militare. Gli esperimenti atomici russi significano anche che gli Stati Uniti non debbono lasciarsi sorprendere senza un arsenale atomico ben fornito».

Un trasporto militare precipita in California

RIVERSIDE, mercoledì sera.
La polizia ha annunciato che un apparecchio da trasporto militare, un «C-47», è andato a fracassarsi contro le pendici del monte Box Springs, che sorge in California presso la base aerea di March. Nell'incidente sono perite 6 persone.

Nell'urto contro il fianco della montagna, l'apparecchio si è incendiato. Tuttavia, al momento in cui la squadra di soccorso è arrivata sul luogo, l'incendio era già spento, e le sei salme giacevano carbonizzate fra i rottami del «C-47».

L'esercito di Mao-Tse ha occupato Lhassa

PECHINO, mercoledì sera.
La radio di Pechino ha annunciato che il contingente principale della guarnigione comunista è entrato nella capitale tibetana di Lhassa il 26 ottobre. Le avanguardie erano invece entrate a Lhassa il 9 settembre.

Il contingente che ha occupato la capitale venerdì scorso è al comando del generale Chang Kuo Fa e del commissario politico Kang Kuang Fen.

LA STRAGE DEL FATTORINO LICENZIATO

"Morirete tutti con me„

La folle decisione del Gorini - Un biglietto sul cadavere: "Vado alla IMAC per vendicarmi„ - Dei tre feriti uno è moribondo

Milano, mercoledì sera.
Una folla di curiosi staziona ancora stamane, intorno all'edificio segnato con il numero [illegible] in via Ascanio Sforza, ove ieri sera, lanciando contro il suo ex direttore una mina anticarro che teneva accuratamente nascosta sotto il pastrano, il quarantaduenne Guido Gorini ha ucciso lo stesso direttore, rag. Luigi Daniele di 50 anni e la sua segretaria la sessantaquattrenne Adelaide Vitali, rimanendo egli stesso straziato dalle raffiche distruggitrici delle schegge.

Dalle prime indagini si tratterebbe di un ordigno ad altissimo potenziale.

La folla si chiede ancora stamane come una simile tragedia possa essere maturata in un uomo; se costui non sia cioè una mente malata. Le testimonianze hanno permesso di ricostruire il sanguinoso episodio nei suoi particolari più attendibili. Il Gorini era stato assunto dalla ditta I.M.A.C. (Impianti appalti costruzioni), per completare il numero degli invalidi di guerra che ogni ditta deve avere alle proprie dipendenze, un anno e mezzo fa, come fattorino.

Guido Gorini non amava parlare del suo passato con i compagni.

Ragionava in un modo molto strano e — qualcuno ha precisato — da vero allucinato. Negli ultimi tempi nessuno gli dava più ascolto. Spesso aveva incarichi di commissioni e sembra che non li sbrigasse con molto zelo. Sta di fatto che fino da un anno e mezzo fa il suo licenziamento era in programma. Il provvedimento venne ritardato proprio per iniziativa del direttore amministrativo, lo stesso che la bomba lanciata dal Gorini doveva uccidere.

Verso la fine dello scorso settembre il licenziamento che il rag. Daniele aveva rimandato a più riprese, venne purtroppo deciso irrevocabilmente. Guido Gorini, per quello che si sa, non ne parve sorpreso e si limitò a dire che sperava comunque di essere riassunto ad altro [illegible]. A qualcuno che gli aveva chiesto di lasciargli il proprio indirizzo, aveva risposto che ciò non era possibile.

Poco dopo le 18 di ieri sera il Gorini fu visto da un fattorino della ditta [illegible] attraversare i cancelli della fabbrica e fu visto anche salire al primo piano dove sono gli uffici, attraversare un corridoio e quindi presentarsi nell'anticamera del rag. Daniele. Il direttore amministrativo, firmata la corrispondenza, pregava la segretaria di far entrare il Gorini. Qualcuno udì quello che il rag. Daniele disse al Gorini: «Lei sa che a me è dispiaciuto molto. Però ci ho pensato tante volte ed ho persino parlato con i miei di casa in questi giorni. Al momento, però, non posso far nulla. Tuttavia le prometto che se si presenterà una buona occasione mi ricorderò senz'altro di lei».

Il Gorini, pallido, teneva le mani sotto un impermeabile che aveva gettato sulle spalle. Non rispose e uscì, fermandosi però in anticamera, in piedi. Aveva lo sguardo fisso sul pavimento. Trascorsero alcuni minuti, poi la segretaria signorina Vitali notò che il Gorini era ancora lì a pochi passi e lo additò al rag. Daniele il quale lasciò la sua scrivania e andò verso il fattorino.

«Gorini — disse — le ho parlato. Mi sembra senza alcun risentimento. Le ho fatto anche una promessa. Adesso è meglio che lei se ne vada e abbia un po' di pazienza». Guido Gorini tacque per un istante, poi rispose: «Ci sto pensando anch'io, ma voglio pensarci un po' meglio». Il rag. Daniele scosse la testa e allora improvvisamente, tremando in tutta la persona, col volto paonazzo, il Gorini esplose: «Ecco, ci ho pensato proprio in questo momento e ho deciso: Muoio io e morirete tutti finalmente, tutti quanti insieme a me».

Lo sventurato lasciò cadere a terra l'impermeabile: nella mano destra teneva uno strano arnese, come un tubo di stufa. Si cercò di impedirgli il suo gesto, ma era troppo tardi. Egli aveva abbattuto il tubo, che doveva essere pieno di tritolo, contro una parete che separava l'anticamera dall'ufficio del rag. Daniele.

Un lampo, una nuvola di fumo nerastro, un terribile urlo e uno scrosciare di vetri infranti, preceduto da una formidabile deflagrazione. Luigi Daniele era stato colpito dalle schegge all'addome, la signorina Vitali aveva avuto la testa stroncata dal busto e Guido Gorini il petto e l'addome sfondati. Tre impiegati che in quel momento si trovavano nell'anticamera erano rimasti pure feriti, e cioè Federico Zivi, fu Eugenio di 48 anni, Walter Schear, fu Carlo, Paride Anzaghi, di Emilio, di 34 anni. Lo Schear, un tedesco, versa tuttora in condizioni gravissime. Durante la notte è stato tentato un intervento operatorio per salvarlo.

Sul cadavere del Gorini si è trovato un biglietto nel quale l'ex commesso annunciava in termini piuttosto sconclusionati la terrificante decisione di compiere il gesto sanguinoso. «Sono le ore 18 — è scritto testualmente nel biglietto — salgo alla ditta IMAC nello stato attuale con la [illegible] particolare della vendetta. Non garantisco l'esito, ma agisco in forma». Segue la firma del Gorini.

Le Borse oggi

A MILANO

Riunione di pochi affari e di intonazione piuttosto [illegible]. Le oscillazioni di prezzo risultano minime e scarsamente significative, tanto che il mercato, nella raggiunta stabilità, presenta sintomi d'immobilismo. Rimane da vedere in quale senso si uscirà dal punto morto, dopo la festività di domani.

Fanno eccezione alla calma generale la Finsider e i valori del suo gruppo, ossia Ilva e Terni, la Burgo, la Mittel e qualche voce del comparto tessile. Degno di rilievo il risveglio dell'Anic, che guadagna una frazione. Sempre prevalentemente richiesti e in aumento i valori saccariferi.

Dollaro esportazione: 624,92.

Ecco i prezzi: Generali 6340; Fibre 3181; Viscosa 2530; Finsider 511,50; Montecatini 695; Ansaldo 145; Centrale 6150; Fiat 480,50; Nebiolo 38; Edison 1894; Sip 1166; Terni 235; Unes 418; Romana Zuccheri 776; Anic 192,50; Snia 372; Italgas 25,50; Rumianca 63; Burgo 5580; Italcementi 3880; Pirelli 967; Pirelli e C. 953.

Prezzi informativi: sterlina oro [illegible]; marengo 6650-6750; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 153,25-155,75; franco francese 161,50-164; [illegible] fino 886-890; argento 18,25-18,75.

A TORINO

La riunione odierna presenta un mercato povero di affari, ma resistente nella sostanza. I settori primari sono abbandonati dall'interesse operativo, che predilige, come al solito, temi individuali e battute vivaci. Oggetto di attenzione, da parte dei compratori, le Anic e le Finsider, tendenti a raggiungere prezzi migliori. Ancora sulle Burgo e sulle Cartiera Italiana il denaro interviene vivacemente, non su [illegible] ormai modesto.

Nel dopoborsa ricercate le Mittel, che beneficiano di un buon progresso. Il listino conferma sulle voci primarie una situazione stagnante, permeata da una facile resistenza, in regime però di affari pressochè nulli.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa azionario privo di rilievo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80.

	30	31		30	31
Ren.05	69 60	69 60	Marie	1460	1465
Red3½	64 75	64 75	Cot.N.	86 —	87 —
s.t.a.	69 10	69 05	[illegible]	23 125	23 25
Red3½	72 85	72 90	Lip	1162	1165
s.t.a.	73 95	73 —	Terni	233 50	235 —
Red3½	96 175	96 175	P.C.R.	458 —	460 50
s.t.a.	96 25	96 25	Unes	419 —	419 —
Red5%	91 50	91 50	Sip	2310	2335
s.t.a.	91 40	91 60	Snia	3100	3100
Ric.5½	73 70	72 45	Italcem	3250	3200
s.ca-pr	71 40	71 50	Marelli	580 —	565 —
s.t.a.	72 80	72 60	Fiat	482 50	487 30
s.ar-gr	71 50	71 60	Savigl.	73 —	71 —
Ric5%	91 85	91 00	Ansaldo	32 —	32 50
s.t.a.	91 55	92 —	[illegible]	116 —	116 —
Rin 39	90 30	90 325	Mont.	710 —	705 —
s. 44	96 60	96 60	Fornf.	508 —	511 —
Fer3½	56 —	56	Ilva	219 —	218 50
1934½	83 —	83 50	[illegible]	155 —	160 —
Ind½	97 —	97 —	Viscosa	2540	2540
Imm4½	90 —	90 —	Fibre T.	3200	3180
Imm5%	91 —	91 —	Cir	1960	1920
Ind4½	150 —	150 —	Schiap.	290 —	286 —
Ipm3½	90 10	90 10	Anic	188 25	193 —
For.4½	86 —	86 —	Rum.c	63 75	63 50
s5% 23	87 25	87 25	M.prov	2320	2020
s5% 37	85 50	85 50	Mossin	900 —	898 —
S.Pao-	91 —	91 —	Zucch.	760 —	770 —
s 4%	95 25	95 25	Unica	59 —	60 —
s 5.5%	85 50	85 50	Cart.It	2950	3050
I. Mar.	95 75	95 75	Burgo	5580	5610
Mob5½	44 —	44 —	FarmIt.	7300	7300
s7% 46	42 —	44	Toro F	1001	1000
s7% 49	42 —	42	M.A.I.	13.300	13.300
Fiat2%	100 —	100 —	[illegible]	96 25	96 25
s 6%	88 85	88 80	Valdar.	3410	3410
F.r.5%	88 50	88 50	Mel-E.	905 —	905 —
s 6%	91 50	92 —	[illegible]	287 —	291 —
Olivi7%	103 10	103 —	[illegible]	315 —	315 —
Marg.7	91 —	90 90	[illegible]	300 —	307 —
Ilor7	94 25	94 25	[illegible]	330 —	330 —
Fib.7%	81 50	81 50	[illegible]	450 —	450 —
Dost7%	92 50	92 75	[illegible]	355 —	355 —
Sav.7%	42 —	42 —	Pirel	976 —	985 —
Wes.7	67 —	70 —	Safa	871 —	873 —
Franb.5	85 50	84 50	Liq.gas	1410	1410
Cart7%	99 —	99 50	Falck	12.500	12.500
Bedet	89 85	89 25	[illegible]	12.900	12.600
Vest5%	88 95	88 95	Coton	1280	1210
Ed.4½	92 —	92 75	Fiass	815 —	810 —
Sip5%	91 75	91 75	Lanca	1390	1390
Tirso 6	87 75	87 75	Amiata	1830	1840
Tur.6	87 25	87 25	Acq.P.	7290	7200
Far7%	98 —	98 —	Florio	14 80	13 —
Esso7	88 85	88 85	[illegible]	1400	1390
A.Gen	6400	6400	[illegible]	1900	1900
s.Tors	4500	4500	Rhein	5300	5300
Medn.	3490	3500	[illegible]	192	193 —

Domani, festività di Ognissanti, Borsa chiusa.

Due dei principali protagonisti del processo Grande a Bologna, il Presidente comm. Gervasio e il P. M. avv. Depaolis, lasciano le Assise dove non torneranno fino a martedì

Nella tragedia di Bangkok

Un cifrario segreto

Un ladro nel "bungalow,, per sottrarre l'importante documento custodito dal Grande

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, mercoledì sera.

Il processo Grande sosta da oggi fino al 6 novembre. Un po' di sosta era necessaria per riordinare, dopo nove udienze, il calendario delle citazioni dei testi, e in qui costiche per tali le ragioni. Il dottor Gaggese, segretario generale della Corte d'Assise di Bologna, ha prodigato tutte le sue energie per fare un po' di ordine in questo caos: ma la barca che il presidente, comm. Gervasio, sta conducendo in porto è una stanca barca, che fa acqua da ogni lato. Nè purtroppo sono falle riparabili. Molti testi, col passare degli anni, sono morti, altri irreperibili dopo le traversie della guerra, altri ancora impediti dall'avanzata età; infine, non pochi si tengono nell'ombra perchè stanchi di dover riferire continuamente le stesse cose che dissero in istruttoria e a Torino e a Novara.

E' il processo alla giustizia

«Questo è il processo alla Giustizia», ci ha detto uno dei difensori. Ed ha ragione, per molti aspetti. Dopo il 22 novembre 1938 sono passati per Bangkok infiniti giornalisti, diplomatici, viaggiatori, commercianti, industriali italiani. Mai però un nostro magistrato, il quale, con le carte sotto il braccio, avrebbe potuto con poca fatica completare la istruttoria, rimasta ferma a quel «non luogo a procedere» che chiuse il famoso rapporto della polizia siamese. Ci sono varie zone d'ombra nella fase più importante del dramma, quella che va dal primo «bang-bang», udito dai servi del bungalow al secondo rintronare dei colpi, avvertito dai boys rimasti nella casa mentre Nay-Hit-Kong correva alla ricerca del medico.

«Dopo circa dieci minuti», dissero i boys, «abbiamo sentito per la seconda volta "bang-bang"».

L'accusa si fonda su questo largo distacco tra i primi e gli ultimi spari e, mostrando il cranio di Vincenzina, i patroni della Parte civile dicono essere impossibile un suicidio di questo genere. Ma un teste, introdotto ieri dalla difesa, ha affermato: «I boys hanno un concetto assai vago del tempo. Dicono «dieci minuti» tanto per dire qualche cosa, sia che si tratti di un secondo, come di un periodo abbastanza lungo».

La prima risultanza è dunque fondata sul racconto dei boys, [illegible] valore accusatorio che fin qui hanno avuto. Un magistrato italiano che avesse compiuto una ricognizione a Bangkok avrebbe facilmente potuto appurare se davvero i boys che Ettore Grande aveva reclutato per la sua casa appartenevano alla grezza specie che non distingue un'ora da un minuto, ovvero non avessero per caso una più svelta e precisa nozione del tempo.

Distaccandosi dalle origini, il processo diventa sempre più una fatica improba per ricavare qualche fatto preciso da testi malfermi nella memoria o troppo intenti a dimostrare una tesi.

Una vicenda di spionaggio?

Intanto, al termine di questo primo ciclo di udienze, si è profilata una tesi nuova: il dramma avrebbe uno sfondo politico, un oscuro scenario di lotta segreta, tra potenze che già tenevano l'arma al piede. Bangkok è un ponte tra la Cina e l'Europa. A Bangkok si aggrovigliano interessi di tre continenti. Il Siam è un Paese misterioso, dove le diplomazie sono spesso alla ribalta in feluca e doppio petto, ma segretamente sono intese a spiarsi, a tendere l'orecchio. In questo nido d'invisibili tempeste si sarebbe iniziata la luna di miele dei giovani sposi. Un giorno — così pare — il cifrario segreto della diplomazia italiana a Bangkok sarebbe scomparso. Ettore Grande lo avrebbe avuto in consegna; quel mattino, uno svelttissimo ladro si sarebbe insinuato tra le casse ed i bauli che ingombravano le stanze superiori del bungalow.

Tutto è assai strano in questa nuova ipotesi, ma soprattutto appare inverosimile che un ladro di documenti diplomatici abbia scelto proprio l'arma di Ettore Grande per uccidere la moglie. Troppo scaltro — si dice — quel fantomatico personaggio anche nel celarsi agli occhi del diplomatico quando accorse dal bagno e trovò la moglie ferita. Addirittura un'ombra, poi, diventa lo sconosciuto, quando per la seconda volta — tornato il Grande nello stanzino, a prendere un po' d'acqua e l'asciugamano — esplode altri due colpi e si dilegua senza essere visto nè da Nay-Hit-Kong, nè dalla lavandaia, nè da alcuno dei boys che, atterriti, se ne stavano al pianterreno e in cortile.

L'architettura di questa terza ipotesi appare per la verità molto fragile, ma la dobbiamo registrare a titolo di cronaca, perchè ha formato oggetto di una conversazione tra gli avvocati della difesa e dell'accusa privata. Lo sconosciuto avrebbe carpito il documento ed ucciso Vincenzina che chiamava il marito in aiuto (Ettore, boy!).

«Avete intenzione di affacciare l'ipotesi del furto del cifrario?», ha chiesto ieri, dopo la fine dell'udienza, l'avv. Marchesini, di Parte civile, all'avv. Stoppato della difesa.

Stoppato ha risposto: «Sarebbe ora di tirarla fuori: è molto oscura, ma forse la possiamo ancora affrontare. Dovrò parlarne a Grande; è lui che deve decidere, è lui che sa tutto».

Un rapporto che non giunge

C'è dunque ancora qualcosa che l'infelice personaggio chiuso nella gabbia ha il potere di decidere; egli sa indubbiamente molte cose che tace, perchè, anche in carcere, è sempre un diplomatico.

Molte altre cose sanno e tacciono forse i suoi superiori che sfilano qui da ormai due giorni a deporre in suo favore, credendo di potere scagionare Grande con il semplice elogio delle sue virtù.

Il rapporto che il ministro Umiltà spedì al Ministero degli Esteri si concludeva con queste parole: «Seguirà una dettagliata relazione». Questa «dettagliata relazione» sulla tragedia di Bangkok non è mai giunta a Palazzo Chigi.

Forse Grande si è sacrificato per un segreto che è più importante della sua stessa persona? Su questo interrogativo — un nuovo punto di domanda che si aggiunge agli innumerevoli altri di questo processo — si aprirà il 6 novembre la seconda fase del dibattimento, ancora più ricca della precedente di sorprese e forse di colpi di scena.

Gigi Ghirotti

Il torinese avvelenato a Roma

Inventore deluso ha tentato il suicidio

Roma, mercoledì sera.

Destano preoccupazioni le condizioni del giovane Francesco Roggiapane, il torinese trovato ieri mattina da due vigili urbani su un marciapiede di via Tuscolana in preda a un forte avvelenamento da barbiturici. Insieme ai documenti di identificazione del suicida sono state trovate tre lettere una delle quali indirizzata al questore di Roma; si è saputo così che il Roggiapane, perito industriale, da poco trasferitosi nella capitale, dove abita con la famiglia in via Vincenzo Troya a Monte Mario, ha compiuto il folle gesto in un momento di sconforto perchè dopo 15 anni di studi e di privazioni, riuscito a mettere a punto una invenzione relativa alla costruzione di un nuovo tipo di motore d'automobile, le cui caratteristiche tecniche erano state illustrate da una rivista scientifica francese, aveva avuto l'amara disillusione di non trovare aiuto.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 1 novembre (305-60) alle ore 7,7; tramonta alle ore 17,17. Durante il mese di novembre la durata complessiva del giorno diminuisce di ore 1,7.

CRONACA CITTADINA

La Croce domina le tombe infiorate

Visite in Cimitero per la festa dei Santi e dei defunti - 4 giorni di vacanza nelle scuole

Il pellegrinaggio che si rinnova ogni anno al Cimitero generale per ricordare i defunti è stato stamane ostacolato da una pioggia insistente. Ma già nei giorni scorsi l'afflusso era stato notevole e questa mattina non pochi torinesi hanno affrontato il maltempo per portare fiori sulle tombe dei loro morti. Il Camposanto è così già tutto infiorato: quasi tutti i tumuli sono coperti di mazzi e di corone di fiori: nessuno è stato dimenticato. Mani pietose hanno deposto omaggi floreali sulle tombe di quelle persone che non hanno parenti, e la gran Croce dell'ossario è circondata dai fiori lasciati come ricordo per tutti i defunti. Nel pomeriggio di oggi e per tutta la giornata di domani si prevede un afflusso imponente, a causa del maggior tempo libero lasciato dalla giornata festiva.

Ecco intanto il programma delle cerimonie e delle funzioni religiose che avranno luogo per la ricorrenza di Ognissanti e dei Defunti. La solennità di domani sarà celebrata in Duomo alle ore 11 con un solenne pontificale e omelia di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo. Quest'anno il coro della Cappella sarà rinforzato dalla «Schola Cantorum» della parrocchia della Borgata Leumann: oltre alle parti mobili in canto gregoriano, sarà eseguita una recentissima composizione di monsignor Licinio Refice, la «Missa in Nativitate B. Mariae Virginis». Alle ore 16 avrà luogo, con i Vespri dei Santi e dei morti, la commemorazione di tutti i fedeli defunti e la benedizione solenne.

Al Cimitero generale domani e dopodomani saranno celebrate Messe dalle ore 7 alle 12. Quella delle 9,30 di venerdì sarà officiata dal Cardinale Arcivescovo, alla presenza delle massime autorità civili ed ecclesiastiche. Inoltre nel pomeriggio di domani, alle 16,30, dopo la recita del Rosario e la predica, verrà impartita la solenne benedizione. L'associazione nazionale ex-deportati politici in Germania commemorerà domani i suoi caduti con un pellegrinaggio al Campo della Gloria. La cerimonia avrà inizio alle ore 9 e il corteo muoverà dall'ingresso principale per recarsi alla tomba del Deportato Ignoto.

Altre Messe solenni sono annunciate per venerdì: una verrà celebrata alle 9,30 nella chiesa di Santa Cristina a cura dell'associazione vittime civili di guerra e un'altra alle 11,30 nella chiesa di San Massimo a cura dell'Unione studenti medi.

Allo scopo di regolare l'afflusso al Cimitero il Municipio ha deciso di istituire per oggi e domani il senso unico da corso Novara al capolinea del tram n. 12, dalle ore 8 alle 16. I veicoli potranno sostare nel centro della carreggiata. Contemporaneamente l'Azienda tranviaria ha istituito per oggi, domani e venerdì — in rinforzo alle linee 12 e 20 sbarrato — un servizio automobilistico dalla stazione Dora al Camposanto per i corsi Vigevano e Novara (tariffa lire 15) e un servizio tranviario che, partendo da via Livorno, raggiungerà il Cimitero passando per i corsi Regina Margherita e Regio Parco.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha informato telegraficamente il Provveditore agli studi che anche la giornata di sabato 3 novembre sarà considerata festiva per tutte le scuole. Pertanto da domani gli scolari e gli studenti torinesi godranno di un periodo di riposo che si prolungherà fino a lunedì mattina, giorno fissato per la riapertura.

Si ricorda infine che domani tutti i negozi rimarranno chiusi, ad eccezione dei fiorai, che osserveranno il normale orario lavorativo, e delle panetterie, rivendite di pane e latterie, aperte sino alle ore 13.

Per i morti vicini e lontani, ogni visitatore del Camposanto depone almeno un fiore sul tumulo dell'Ossario

L'aumento del latte

Il Comune annuncia multe per chi maggiorerà i prezzi

La decisione dei grossisti di aumentare a partire da domani il prezzo del latte portandolo da 64 a 68 lire al litro sembra destinata a creare un aperto contrasto con il Comune e con la stessa Prefettura.

Contrariamente a quanto affermano i grossisti — il cui presidente ha inviato stamane una raccomandata all'assessore Benso per annunciargli che da domani il latte sarà venduto a 68 lire il litro — il Municipio e la Prefettura sostengono che l'aumento non può entrare in vigore in quanto non è ancora stato approvato dal Comitato prezzi che, come è noto, è presieduto dal Prefetto e nel quale sono rappresentate le categorie commerciali.

«Se domani i grossisti applicheranno l'aumento — ci è stato dichiarato — incorreranno nelle sanzioni previste per le infrazioni sui prezzi. I vigili urbani e gli stessi agenti di polizia multeranno i trasgressori».

I grossisti invece affermano: «Se non ci sarà concesso l'aumento porteremo in città solo il latte che ci sarà possibile trovare. Il prezzo alla stalla è aumentato e per assicurare il rifornimento è necessario ritoccare anche quello al consumo».

Aveva acquistato da ambulanti due pezze di stoffa scadente

Per timore del marito simula una rapina

Dovendo giustificare la spesa fatta, sostiene che due banditi l'hanno aggredita in casa

La porta dell'alloggio dove sarebbe avvenuta l'aggressione

La signora Antonia Onori di 35 anni — che ieri aveva denunciato alla polizia di essere stata rapinata da due venditori ambulanti — ha confessato stamane al dottor Ferrito di aver simulato l'aggressione degli sconosciuti per nascondere al marito un cattivo acquisto. La sua prima versione è nota: essa aveva dichiarato che, verso il mezzogiorno di ieri, aveva ricevuto la visita di due venditori ambulanti, un uomo ed una donna, i quali, entrati in casa con la scusa di venderle dei tagli di stoffa, l'avevano afferrata alla gola imponendole di consegnare il denaro. La Onori indicava il buffet della cucina ed i due lo aprivano con chiave falsa asportando 35 mila lire in contanti e lasciando 24 mila lire in Buoni postali. I rapinatori infine uscivano dimenticando sul tavolo un pacco contenente 3 tagli di stoffa scadente.

Interrogata lungamente dal dottor Ferrito, la Onori cadeva in numerose contraddizioni ed infine, piangendo, confessava che l'aggressione esisteva solo nella sua fantasia. In effetto, essa aveva acquistato dai due venditori ambulanti i tre tagli di stoffa credendoli di purissima lana e pagandoli 35 mila lire. In seguito si era accorta di essere stata raggirata e di aver pagato la stoffa quattro volte il suo valore effettivo. Temendo le ire del marito aveva inventato la storia della rapina. La Onori è stata denunciata per simulazione.

Motociclista in panne investito sull'autostrada

Un autopullman proveniente da Milano ha urtato stanotte, al Km. 15 dell'autostrada, il milanese Giuseppe Romanelli, di 58 anni, che si era fermato colla sua motocicletta. L'investito è stato ricoverato al S. Giovanni per una frattura alla gamba guaribile in 40 giorni.

Uno sciopero alla Silvio Pellico

I genitori minacciano di non mandare a scuola i bimbi per una vertenza sull'orario delle lezioni

Le famiglie degli alunni della scuola «Silvio Pellico» in via Madama Cristina sono in fermento per una decisione del nuovo direttore e minacciano di non mandare più i loro bimbi a scuola. Questa singolare protesta sarebbe originata dal ripristino dell'orario diviso che dovrebbe andare in vigore nel mese di novembre. Finora gli scolari della «Pellico», dalle prime due classi elementari, erano divisi in due gruppi: parte di essi facevano lezione al mattino dalle 8,30 alle 12,30, gli altri nel pomeriggio dalle 13,30 alle 17,30. Inoltre gli scolari della terza, quarta e quinta classe andavano a scuola soltanto al mattino.

Ora il direttore della «Silvio Pellico» avrebbe deciso che tutte le classi, così come avveniva un tempo, osservino l'orario diviso e, precisamente, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16. Questa disposizione non è garbata alle famiglie, che trovavano molto comodo l'orario continuato, e specialmente ai genitori dei bimbi delle prime due classi che, secondo la propria convenienza, mandavano i figli a scuola o solo al mattino o solo al pomeriggio.

Stamane un notevole assembramento di scontenti discuteva davanti alla scuola. E la cosa dovrebbe avere un seguito: infatti i genitori assicurano che se il direttore non tornerà sulla propria decisione, essi si asterranno da lunedì prossimo di mandare i loro bimbi a scuola, effettuando così una strana forma di sciopero che non ha precedenti negli annali scolastici.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

a - se - ca - do - do - fe - le - il - no - no - qual - se - so - so - ti - to - to - ver.

Formare 6 parole secondo definizione, le sillabe sottolineate daranno una frase di H. Schindall: 1. Usuale; 2. Per la lavandaia; 3. Pieno di nodi; 4. Diviso in dosi; 5. Zanzara; 6. Ultimo.

Soluzione del gioco precedente: Biporte: «Quando vi parlano male di qualcuno, ignorate la metà di quanto vi dicono e non dite nulla del resto».

Morto per sincope stamane in via Roma

Stamane verso le undici alcuni passanti notavano un vecchio accasciato a terra in via Roma, all'angolo con via Bruno Buozzi. Un vigile cercava di rianimarlo e, non riuscendovi, lo faceva caricare su un'auto. Durante il tragitto la macchina cozzava contro la vettura di un'autoscuola ma senza gravi danni. All'ospedale si constatava che il vecchio, identificato per il settantottenne Luigi Barberis, abitante in via Abbadia di Stura 122, era deceduto per sincope.

Alla spicciolata — 34 casi di afta sono segnalati a Vinovo: le autorità sanitarie hanno preso le necessarie misure profilattiche.

Echi di cronaca

Nel sesto anniversario della tragica morte dei cari coniugi

Ermanno Bocca
Marisa Merlo

le famiglie con infinito rimpianto ne rievocano la cara memoria. La Messa in suffragio verrà celebrata a Tollegno il 3 novembre alle ore 8.

Guerra totale o coesistenza?

La terza guerra mondiale, secondo alcuni esperti, è cominciata. Quali prospettive si presentano alle popolazioni dei cinque continenti? Un grande critico militare — Walter Lippmann — vi predice in Selezione di novembre il destino dell'America, della Russia, dell'Europa, ecc., nel caso che cominci la catastrofica guerra totale.

Dalla realtà alla finzione e dalla finzione alla realtà

La cronaca di ogni giorno, gli avvenimenti della vita, sono spesso incentivo per la fantasia degli scrittori e non è infrequente il caso di persone e fatti che si ritrovino, attraverso una più o meno fantasiosa elaborazione, o sui libri, o sulla scena, o sullo schermo. Meno frequente è il caso di personaggi che, portati a rivivere nella finzione scenica — forse per uno di quei complessi freudiani di cui soltanto Pirandello ha saputo talvolta rendersi interprete — si ritrovino a provare le stesse emozioni e le stesse sensazioni, con uguali conseguenze, del fatto e del dramma di cui furono protagonisti nella realtà della vita. Eppure questo fatto si è verificato proprio negli scorsi giorni, nella sua emozionante drammaticità, durante la ripresa di una scena del film «ROMA ORE 11» che Giuseppe De Santis sta girando alla Farnesina.

Questo film che, com'è noto, riporta sullo schermo, in tutti i suoi sviluppi umani e sociali, il drammatico episodio del franamento della scala su cui molte ragazze attendevano per un impiego. Per rendere il dramma in tutto il suo realismo, De Santis ha creduto opportuno scritturare gran parte dei personaggi, e specialmente delle ragazze che furono protagoniste del drammatico crollo. Ed è proprio mentre si girava in ambienti espressamente ricostruiti, questo episodio, che una delle ragazze, nell'evocazione e nel ricordo della realtà, è stata colta da un improvviso malore ed è stata d'urgenza trasportata all'ospedale, mentre il regista doveva sospendere la scena.

Dalla finzione alla realtà. Ma questo è certamente un segno del senso realistico con cui De Santis procede nella sua opera per fare di «ROMA ORE 11» quel film appassionante ed umano che tutti si attendono: un film a cui le produttrici TRANSCONTINENTAL-TITANUS hanno dedicato mezzi eccezionali, una produzione di così spiccato carattere internazionale che la RKO ha voluto assumersene l'esclusività per tutto il mondo (eccetto l'Italia ove sarà distribuito dalla TITANUS).

SPETTACOLI

Il miraggio

Allo stesso modo che durante una faticosa marcia nel deserto, appare la veduta fallace di un lago con dentro specchiate case e giardini, improvvisa, allucinante, una Fata Morgana apparve alla signorina Alice entrando in una farmacia di Milano.

Un'aspirina. Voleva un'aspirina.

— Prego? — chiese il farmacista.

La vecchia signorina lo guardò. Forse egli non aveva capito o, svagato com'era, forse era stata lei a non chiedere nulla. Quando ci si trova in una farmacia, [illegible] che si desideri qualcosa come un'aspirina, con quell'[illegible] che esiste tra un bisogno qualsiasi e l'esigenza di un disfario.

— Prego? — ripetè sorridendo il farmacista.

— Un'aspirina — ella disse allora con fermezza.

Ma, quel prego così garbato, quasi viennese, d'una grazia misurata, tipicamente istriana, dischiuse agli occhi della signorina Alice la visione della sua terra.

Aveva camminato per anni in un deserto d'indifferenza, d'incomprensione, cercando d'acclimatarsi a un'aria che non era la sua. Aveva visto la sua gente sparpagliarsi per l'Italia in cerca di un tetto dove annidare la propria famiglia, dopo una fuga come di rondini disperse dalla bufera. Ed ora quest'uomo, con l'inflessione garbata di un prego, con la prestanza delle sue spalle, squarciava miracolosamente la nebbia che piano piano s'addensa su ogni ricordo, sollevava la cortina di ferro che divide il mondo, schiudeva agli occhi della signorina Alice il miraggio della città dov'era vissuta, per tanti anni, tra casa e chiesa.

Quando il farmacista le porse la bustina levando lo sguardo distratto al di sopra dell'attesa di lei, furono quello sguardo, quelle spalle ad ampliare, a sorreggere luminosa e [illegible] l'atmosfera ch'egli portava con sé.

Allora la signorina Alice vide il porto, le barche all'ancora con le alberature che dondolavano come una foresta di alberi spogli. Vide i bragozzi, i chioggiotti, la polenta che fumigava scoperta.

— Vuol favorire?

Vide la riva, lo smerlo marmoreo dell'anfiteatro romano, le strade che serpeggiavano dentro il verde della collina. Visse in un attimo la suggestiva leggenda della città, la sua storia, la realtà tremenda che la rigettava nella barbarie e, per distrarsi da un presente che non le diceva nulla, chiese, per favore, un bicchier d'acqua. Portandoselo lentamente, meditatamente alle labbra, avrebbe indugiato ancora un momento di fronte al miraggio riflesso sui flaconi, i barattoli, le specialità; avrebbe condensato la nostalgia.

Fu allora che la vecchia Alice amò improvvisamente nella razza dell'uomo che le stava di fronte, l'amore che quand'era giovane, tra casa e chiesa, non aveva mai fatto come tante altre ragazze, per le strade e i giardini che abbellivano la sua città. Amò le trattorie campestri che non aveva mai frequentato, gli sports, i balli che non aveva mai praticato, forse perchè quando avrebbe potuto amare, possedere, godere, tutto questo c'era, si manifestava pacifico e libero intorno a lei. O perchè le grandi passioni non hanno bisogno di appagamenti fugaci e la sua terra con le stagioni, il mare, le case avite, le vecchie chiese, era stata per lei un'inesauribile ragione d'amore.

Rovesciando la testa all'indietro, la signorina Alice inghiottì l'aspirina come s'ingoia un'offesa: «Grazie» disse. «Ma lei di dov'è?» chiese levando verso l'uomo quel suo visetto di mela dimenticata sul ramo.

Il farmacista si chinò poggiando le mani sul banco: «Sono di Pola» rispose con cortesia e sorrideva come uno che dilaniato, mutilato, colpito a morte sorride ancora.

Dentro questo sorriso, l'uomo ancora giovane e la vecchia zitella si guardarono diseredati e soli.

Spazii d'azzurro, fiumi di luce, piazze, strade, stormire di pini, svariare d'ulivi, profumi di scoglio, fondali e il mare, il mare aperto... Nomi di dispersi, di morti, s'assiepavano in folla e insieme a loro chiedevano, scrutavano nell'avvenire.

— Senta — disse la signorina Alice increspando gli occhietti con concentrato interesse — Potessimo ritornare tra le rovine delle nostre case...

— Sarebbe qualcosa... — convenne il farmacista scuotendo la testa.

— Sarebbe tutto... — esclamò lei, estasiata a quello che per altri era stato un immenso dolore per quegli esuli diventava speranza, felicità agognata, estrema.

I due si guardarono ancora perdutamente. S'era aperta una voragine immensa e v'erano caduti dentro insieme allacciati, disperati come amanti che vedono contrastato un grande amore.

Fu in quel momento doloroso e sublime che la vecchia Alice odiò i giorni a venire di cui presentì l'infinita tristezza, odiò la nostalgia che sarebbe diventata forma mentale monotona e grigia. Strinse con gesto di solidarietà e di cordoglio la mano del farmacista e, a testa bassa, ritornò sui suoi passi.

Milano, il movimento incessante di Milano la turbinava intorno nella prima nebbia autunnale. Era come se nel deserto della sua vita, dopo la Fata Morgana, si fosse levato il ghibli. Attraversò la strada arrancando. Bisognava continuare il cammino andando contro vento, bisognava riaffrontare la fatica di vivere tra l'indifferenza e lo scherno di tutti. Macché casa, che terra... Finiscela con questo muro del pianto... Il semaforo segnava rosso. Un vigile le fece cenno. La lasciò andare: «Una vecchia scema».

La signorina Alice scese lentamente le scale di un sottopassaggio. Ecco come sarebbero state le sue giornate a venire: un lento sprofondare nell'ombra e, al di fuori, al di sopra, la vita apparente, movimentata, felice.

Quando riemerse dall'altra parte della piazza, fece alcuni passi a caso, si fermò svagata davanti a un'edicola, si guardò in una vetrina. Vide le proprie spalle curve, gli occhi increspati, complici d'una malinconia senza speranza. Si sentì distrutta e violentata insieme. Allora accettò involontariamente se stessa alla terra perduta, si somigliavano. Eppure la giovinezza, la floridezza, di entrambe erano lì, le sentiva, le vedeva sotto l'immagine della vetrina, sotto il proprio dolore.

L'accento del farmacista aveva fatto da specchio al ricordo, l'aveva riflesso come dentro le acque di un lago. Ma, dopo questo allettamento tutto sfuggiva, a momenti, svaniva. Mentre attraversava la piazza, la vecchia zitella sembrava una mosca vagante su di un immenso [illegible].

La metropoli le turbinava intorno, l'avvolgeva in spire fruscianti come serpentine radenti, fuggevoli. S'alzavano pareti luminose, [illegible], che tingevano di verde, di rosso, di giallo quel volto tribolato e, insieme al violetto del neon, lo trascoloravano rendendolo spettrale... Il sibilante volteggiare dei micromotori e tutto quel rumore in un vortice senza principio nè fine, le facevano girare la testa, perdere l'orientamento. Pensava alle giostre e si rivedeva bambina in una piazza della periferia di Pola. Campanellini e musiche... Luci e grida festose... Ma qualcuno, nel brusio della piazza, gridò davvero, e lo stridere straziante dei freni dilaniò gli orecchi. Si videro i presenti stornare gli sguardi, poi, più niente. Buio. E per la signorina Alice fu come piombar nel nulla.

Quando al «Pronto soccorso» riaprì pesantemente gli occhi: «Sono tornata a casa...» mormorò, ancora suggestionata dalla visione di quel pomeriggio. Ma li richiuse subito, per sempre, come se volesse rinserrarsi in un diritto che nessuno le avrebbe potuto contendere.

Aurea Timeus

Chantal Mabileau, di 21 anni, è stata eletta a Parigi «Miss Automobile 1951».

L'Ambasciatore del Messico a Roma osserva compiaciuto uno degli abiti da sposa di linea classica, monacale, presentati da Schubert. E' fatto di drappo bianco con calottina d'oro a perle. Grande ricamo in oro

S'uccide il figliol prodigo davanti alla porta di casa

Tornato dopo cinque anni nel paese natale, guardò dalla finestra i familiari raccolti a tavola, poi andò a gettarsi nel fiume

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il figliol prodigo era tornato fin sulla porta di casa, dopo cinque anni di assenza; dalle finestre del pianterreno aveva visto i genitori, il fratello, i parenti e gli amici che festeggiavano allegramente la fine della vendemmia, ma non ha avuto il coraggio di bussare all'uscio e di entrare risolutamente. Senza dubbio era convinto che i genitori non avrebbero ucciso per lui il vitello più grasso, e preso dallo scoraggiamento è andato a gettarsi nella Cuisance, piccolo fiume poco profondo che scorre venti metri oltre casa sua.

Così è morto René Baudot, di cui venne scoperto tre giorni fa, a fior d'acqua, il cadavere che in un primo tempo nessuno era riuscito a identificare. I genitori non avevano riconosciuto, in quell'annegato il figlio che non vedevano da molto tempo, e soltanto ieri una giovane donna, inquieta per la scomparsa del marito, lo riconobbe nella camera mortuaria dell'ospedale di Arbois.

E' un dramma della terra. Il padre del suicida è una personalità del paese, ex-presidente della Società vinicola regionale, ma le sue preferenze andavano al secondogenito, che era assai brillante e studioso, mentre René appariva un po' ottuso e testardo. E anche parecchio geloso del fratello, più intelligente di lui.

Le liti in famiglia erano frequenti, e un giorno René Baudot se n'andò da casa. I genitori non fecero un gesto per trattenerlo. René trovò lavoro a Champagnole, dove prese per moglie la figlia di onesti operai nel '46; poi la coppia andò ad abitare a Villefranche-sur-Saone. René era occupato in una fabbrica e tutto andò bene finchè ebbe lavoro, ma anche il lavoro venne a mancare, e lo scoraggiamento s'impadronì di lui.

Sei mesi fa aveva tentato già di uccidersi, gettandosi nella Saona, ma quando fu in acqua l'istinto di conservazione fu più forte e l'uomo, buon nuotatore, si salvò. Ritornò a casa tutto bagnato e rivelò alla moglie di avere voluto togliersi la vita.

Da allora René Baudot soffrì d'insonnia, ma non volle mai prendere i sonniferi che un medico gli aveva ordinato, tranne che per l'ultimo [illegible], sabato scorso. Venerdì, pur sapendo che il padre si opponeva al suo ritorno a casa, fu preso dall'irresistibile nostalgia del paese natio e superando le obiezioni della moglie, partì da Villefranche per Arbois.

Sabato andò a far visita ad alcuni vecchi amici e stette con loro tre ore, allegro e apparentemente contento. Quando prese commiato verso le quattro del pomeriggio, disse che si recava a Champagnole, ma la sera era invece al caffè, dinanzi alla stazione di Arbois, solo, seduto a un tavolino. Vi rimase circa mezz'ora e se ne andò.

L'indomani mattina il suo cadavere venne scoperto; quasi completamente nudo, tranne un paio di mutandine. Per essere sicuro di non mettersi a nuotare, aveva trangugiato un tubo intero di sonnifero poco prima di buttarsi nel fiume, proprio davanti alla casa dove era nato, e dove i genitori e gli amici bevevano e chiacchieravano.

L. Mannucci

L'ULTIMO AMORE DI CARDUCCI

Incontro con Annie

In quel freddo dicembre del 1889... - Il poeta abroga un articolo del suo codice: "E' vietato alle donne far versi,, - L'interrogativo: fu soltanto amicizia? - "Siete bello e io vi adoro. Gli occhi guardano l'altezza conquistata e la bocca dice: Ancora!,,

In una fredda giornata di dicembre dell'anno 1889, una biondа figuretta dal fresco viso ombreggiato da un cappello guarnito di margherite celesti come i suoi occhi, stringendo nella mano guantata il volumetto delle «Odi barbare» appena acquistato, saliva assai turbata la ripida scala di un'austera casa di Bologna e chiedeva del signor Carducci. — Favorisca dirgli che vengo da assai lontano per vederlo — diceva ad un uomo-sfinge accorso ad aprirle la porta.

Questa fanciulla che era forse esperta del mondo assai più del solitario e fiero lupo di Maremma, non era altrettanto versata nelle lettere e di carducciano non conosceva che certe rosse vacche del cielo che il poeta faceva addurre agli azzurri pascoli da una rosea pastorella nella poesia «All'Aurora» letta pochi minuti prima di salire, così che la mandria selvaggia le scalpitò nel cervello durante tutto il colloquio nella vana speranza di poter entrare in qualche modo nella conversazione.

Celebre incontro

Il pittoresco episodio, che costituisce certamente una delle pagine più avvincenti della scrittrice, rivestito dei colori di un'affascinante fiaba un celebre incontro tra due poeti ed è il primo dei Ricordi del Carducci, ripubblicati nell'interessante volume di Pietro Pancrazi, come seguito al Carteggio Carducci-Vivanti (Un amoroso incontro della fine Ottocento — Firenze — Le Monnier 1951).

L'ignara fanciulla, che in fatto di poesia, oltre ai romantici lied germanici appresi dalle labbra materne, aveva letto sì e no qualche strofa dello Stecchetti e della [illegible] Lara, aveva l'ardire, nientemeno, di chiedere all'illustre professore posta una prefazione per un suo libretto di liriche da presentare al temuto «Gnomo», l'editore Treves. — Per Dio Bacco! Questa creatura ha ingegno — avrebbe esclamato il Carducci guardandolo con vividi occhi dopo aver letto ad alta voce, battendo il ritmo, qualche verso del manoscritto. E con questa tipica esclamazione carducciana, accompagnata da un vigoroso pugno sulla carta, avrebbe avuto inizio l'idillio tra il cinquantacinquenne cantore e «piccola Annie», unico fiore sbocciato prodigiosamente sugli squallidi sentieri del suo tramonto.

Creatura d'ingegno

Nella realtà, quale più [illegible] ci appare dalle lettere, l'incontro fu preceduto da uno scambio di missive di cui la prima, scritta da Bologna dove la fanciulla si era recata per conoscere il poeta, accompagnava tre poesie e cominciava con una frase propiziatoria:

«5 dicembre 1889 — Audaces fortuna iuvat — Se l'aiuto è in proporzione dell'audacia, Voi Signore, che oggi per me rappresentate la Fortuna, mi sarete benigno. Sono donna, ho vent'anni e vengo di lontano assai onde vederVi. Non sono italiana, ma profonda ammiratrice del Vostro linguaggio e di Voi, il più forte dei suoi poeti. Sventura vuole ch'io scriva versi: e quell'unica frase di latino ch'io conosco mi ispira la temerità di mandarveli...».

Il giorno seguente, con un brio che dovette strappare al Carducci uno dei suoi rari sorrisi, ella inviava un altro messaggio, in cui si diceva disposta ad attendere, per salutarlo, i quattordici anni che furono necessari ad Esaù per «giungere alla dubbia felicità di sposare la figlia del vecchio Giacobbe».

«Per Bacco! Questa-creatura ha ingegno — doveva davvero esclamare allora il poeta e, dopo essersi ancora un poco schermito — Ella, come tanti, forse crede che io non abbia altra occupazione che di andar filando il poetico miele per i giardini dell'ideale...», e avere aggiunto, destreggiando nei ricordi biblici: «Ella certo è più giovane della regina Saba e, senza dubbio, non noiosa come lei. Ma io non sono sapiente come Salomone e sono noioso almeno quanto lui», dovette concederle il sospirato colloquio, poichè poco dopo la Vivanti gli indirizzava da Gavirate altri versi e due lettere di cui quella del 27 dicembre appare delirante di riconoscenza e di gioia:

«Signore, non Le so dir nulla. Vorrei venire a Bologna a chiederLe il permesso di baciarLe le mani. Vorrei mandarLe un mazzo di rose grande più di me. Vorrei creare una parola nuova che racchiudesse tutto ciò che ho di soave la gratitudine e di sublime la gioia, per dirLe quello che sento...».

Carducci nel ritratto donato ad Annie nel 1890.

Annie spicca il volo

Il Carducci corregge e annota i versi di Annie e il 19 febbraio 1890, in occasione di un'altra visita della Vivanti, scrive per Treves la famosa prefazione che inizia con le celebri parole:

«Signorina, nel mio codice poetico c'è questo articolo: — Ai preti e alle donne è vietato far versi. — Per i preti no, ma per Lei l'ho abrogato».

E da quel fatidico momento, proprio come nelle fiabe, sulle spalle della occhiglauca fanciulla spuntarono due ali ed ella, leggera come una rondine, spiccò il volo.

Il 1 giugno 1890 il libro di versi «Lirica» era pubblicato e alcuni giorni dopo il Carducci esaltava la giovane poetessa come una novella Saffo, ma di più ampio respiro, in un lungo articolo apologetico sulla Nuova Antologia.

Con la prima poesia della raccolta, la fanciulla si presentava, piuttosto arditamente, al mondo dei mille occhi curiosi:

Dal mio paese chiedi? Io ti rispondo:
non ho paese: è mio tutta la terra!
La patria mia qual'è? Mamma è tedesca,
babbo italiano; io nacqui in Inghilterra.
E quale la mia fede? Io vado a messa,
la musica mi attira e ricrea;
ma sono battezzata protestante,
di nome e di profilo sono ebrea.
Chiedi [illegible] mie: quasi ho vent'anni.
E quale la mia meta? Amor l'ignora.
Che sono? Nulla. Attendo il mio destino
e rido e piango e canto e m'innamoro.

Poi con spavalderia ella gettava in viso a quello stesso mondo che la guatava i suoi amori folli e fatali di creatura che si appaga della facile ebbrezza «amar stasera ed obliar domani» — Ecco il mio fato!, una capricciosa teatralità attinta forse alle romanze che aveva cantato a New York, a base di giuramenti e tradimenti, di Maddalene, singare e coltelli catalani.

Calda amicizia

Era la stessa creatura che in un'esaltata finzione di sè esclamerà più tardi ne «I divoratori»: «Io sogno un amore vivido e trionfale, un amore fatto di sangue e di sole e di rose — di tutte le cose calde e scarlatte che sono nel mondo!... Un portentoso e magnifico amore che non duri, che sfolgori e abbruci».

Tuttavia nella verginale selva del forfuoso libretto il Carducci aveva scoperto il fiore della genialità e del ricco temperamento lirico che si esprimeva con un'immediatezza sorprendente. E poi, quella creatura di inquietante bellezza che gli apportava il mistero delle nebbie nordiche commisto al pimento della disinvoltura americana, lo aveva profondamente impressionato.

Il Carducci non era un passionale, almeno nel senso erotico della parola. Egli disprezzava assai lo sfogo poetico del sentimento che chiamava «civetteria dell'io mughetto». Nella sua vita, tra le donne che adornò di bei nomi classici come Delia, Dafne, Ebe, Lalage, una era stata fiammeggiante e tormentosa passione: Lidia, cioè Carolina Cristofori Piva. L'amore per questa donna leggera e traditrice era caduto nel momento cruciale della sua vita quando le avventure familiari lo avevano fiaccato e il demone miriadiano inaspriva la sensualità dell'uomo saggio e solitario. Era stato un vulcanico traboccare dei sensi, macerato dalla lontananza e sconvolto da tutte le furie della gelosia. Ma ormai quel fuoco si era placato.

Fin dal 1878 Carducci scriveva: «di tempeste non si vive» e la sua atmosfera era quella un po' soffocante della casa, delle aule universitarie, degli archivi e delle cartacce. In questa stagnante aria d'autunno era piombata Annie, a insurrezionargli l'anima con una pennellata di aprile.

Fu amore? Fu amicizia? Molti se lo chiesero. Il Papini, per scrupolo il cuore netto, nel 1919 andò addirittura ad informarsene dalla Vivanti la quale, dice lo scrittore, si rivoltò con stupefatta indignazione alla discreta allusione a un sentimento che non fosse perfettamente puro. Ora, come osserva giustamente il Pancrazi, le lettere hanno rivelato una sorta più tenera della loro amicizia, assai diversa da come apparivan nei «Ricordi». E tuttavia non si può dire che l'affermazione della Vivanti sia menzognera. Fu certamente amicizia e assai più della amicizia. Fu quel [illegible] abbandono tra due esseri che può anche essere puro, ma in cui l'uomo non cessa di essere uomo e la donna non dimentica le seduzioni femminili. Egli le dà del tu e la chiama «piccola Annie», «Annie dolcezza», ella gli dà quasi sempre del voi, lo chiama Orco, caro Orco, appellativo che suona soavissimo al Carducci, ed è tutto adorazione e dedizione. Ella «canta e suona e cavalca come un angelo» scrive entusiasta il poeta e ama vederla accanto per le strade d'Italia. Furono così insieme in Riviera, sulle Alpi, a Milano, a Roma, a Napoli.

Presagio di calamità

Un mattino, alla Spezia, Carducci batte all'imposta di Annie con un ramicello di gelsomino che una vecchietta gli aveva dato per strada. Appena entrato, si siede al pianoforte chiuso e, segnando il ritmo col fiore, scrive di getto la poesia che poi rimane immutata, col vero nome dell'ispiratrice, come quella in cui ricorda i suoi familiari.

[illegible]

L'eterna dea poesia gli grida: «O vecchio cuore, batti». Ma che cosa chiede il cuore [illegible] nei suoi grandi occhi di falco? Nient'altro che questo: «Dolce fanciulla canta». Talvolta l'ammirazione mette sulla bocca di Annie degli slanci più appassionati, come quando riceve dal Carducci il suo ritratto:

«Spezia, 25-4-1890 (sera). Vi rivedo dunque. Grazie. Siete bello, siete superbamente bello ed io Vi adoro. Come avete la bocca ostinata, che stuona colla ispirata serenità dello sguardo! Gli occhi guardano l'altezza conquistata, e la bocca dice: «Ancora». ... E poi: «Non sono più triste, non sono più cattiva, ed è aperto a Voi il mio cuore, e Vi ama, Vi ama! Eccovi la mia bocca da baciare». Non so perchè; ma sento in quest'offerta lo stesso slancio un po' fanciullesco con cui qualche tempo prima aveva [illegible] mandargli un mazzo di rose grande più di lei.

Giocondità, dunque, e inebriata gratitudine sono le caratteristiche della prima parte del carteggio che dura sino al matrimonio di Annie avvenuto nel 1892, e alla conseguente partenza di lei. La seconda parte che, sia pure con lunghe intermittenze, accompagna il poeta sino quasi alla sua fine, è tutta soffusa da un'abbandonata malinconia, quasi da un presagio oscuro di calamità. Ombre impalpabili si addensano nel cuore dell'uomo e le lettere all'amica lontana, che diviene sempre più luce e consolazione, raggiungono talvolta, per intensità e delicatezza, le vette di un'alata poesia.

(Continua).

Delfina Pettinati

Annie Vivanti nel 1892.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario in sestile a Saturno e trigono a Giove. Tipi: Leone, Vergine e Bilancia.

Leone: sforzi che possono congestionare il cervello ed il cuore. Abbiate cura per la vostra salute.

Vergine: calcoli che vi daranno la chiave di un enigma inerente la situazione generale. Un amico attende la vostra persona per svelarvi un progetto.

Bilancia: equilibrio instabile che vi può far cadere per scoprire qualche cosa di insolito. Sorprese del destino.

Il Sistema planetario così parla a tutti gli altri tipi: Ariete: mal di capo per un dente che comincia a cariare. Fatevi visitare da un serio dentista; Toro: incertezze che può disturbare l'esito della vostra affermazione sociale; Gemelli: gli spostamenti andranno benone; Cancro: due persone vi faranno la corte; Scorpione: malignità fuori luogo che può pregiudicare i progetti; Sagittario: assumete un impegno improrogabile; Capricorno: questa volta la vostra diffidenza non è ingiustificata; Acquario: voltatevi di scatto e scoprirete qualche cosa di interessante; Pesci: le vostre impressioni sono esatte.

T. Palamidessi

TEATRO CARIGNANO

Quella certa notte...

"Un sigaro avana,, di Alberto Colantuoni

A sala quasi esaurita, è stata rappresentata ieri sera, per la prima volta a Torino «Un sigaro avana» commedia in 3 atti di Alberto Colantuoni. Il successo del lavoro, sanzionato da una quindicina di chiamate, delle quali parecchie all'autore e molte a Nino Besozzi, è stato lietissimo. Ciò premesso, veniamo al fatto.

Camillo Duffignana, laureato in giurisprudenza, in ingegneria e in medicina, malgrado tanto sapere, un brutto giorno viene a trovarsi completamente al verde. Un verde così intenso e integrale per cui, a meno di un miracolo, salterà la cena e dormirà su una panchina. Ma il miracolo avviene e gli si presenta sotto le [illegible] sembianze di Leone Squassi, anche lui ingegnere e suo vecchio e affezionato compagno di studi. Leone, che ha un cuore d'oro, ma poco cervello, mette nelle mani del riconoscente amico Camillo qualche biglietto da cinquecento lire. Sono poche e, per di più, tutti gli alberghi rigurgitano di forestieri arrivati a Milano per la Fiera, sicchè Leone, per farla completa, al grazioso prestito aggiunge anche la chiave di casa.

Lui, Leone Squassi, è in procinto di partire con un'allegra comitiva per una scorribanda notturna e la moglie — perchè Leone è ammogliato — è partita quella sera stessa per Varallo a vigilare una sorella inferma. La occasione non potrebbe essere più propizia. L'alloggio dello Squassi è a completa disposizione dell'ingegnere Duffignana. Ne disponga come meglio crede. Approfitti anche della camera da letto e del deserto talamo coniugale. Anzi, sul tavolino da notte troverà, con alcuni libri di amena lettura, anche una scatola di ottimi sigari: sigari avana, deliziosi, sebbene alquanto oppiati.

Tutto questo, che è l'antefatto, lo sapremo dallo stesso ingegnere Duffignana che lo racconta al Commissario. Il Commissario è capitato a sprone battuto in casa dello Squassi, perchè è stato chiamato telefonicamente dalla signora Giannina. La signora Giannina lo ha chiamato perchè la cameriera, entrando quel mattino, come di consueto, nella camera dei padroni a portare il caffè, si è accorta che la testa dell'uomo ancora addormentato a fianco della signora non era quella dello Squassi, ma di uno sconosciuto...

E' vero che la giovane e avvenente signora Giannina era partita per Varallo, ma è altrettanto vero che poi, avendo perduto la coincidenza in una stazione intermedia, aveva preferito ritornare a Milano, anzichè dormire in un albergo. Era entrata in camera sua, al buio, dopo essersi spogliata nel bagno, e si era infilata tra le lenzuola il più silenziosamente possibile, per non svegliare il marito di cui aveva udito il quieto respiro, e, a sua volta, si era subito addormentata.

Tutto è chiarito, ogni dubbio spiegato, qualsiasi sospetto dissipato e ogni cosa si accomoderebbe per il meglio se, prima la cameriera, poi la signora, signora Giannina, e finalmente anche il Commissario con i suoi agenti, non avessero gettato l'allarme nel casamento.

L'occasione è troppo bella perchè non possa dar luogo ad una clamorosa gazzarra.

Leone Squassi, ritornando dalla scappata notturna trova l'alloggio messo a soqquadro, la moglie sdegnata e furiosa, l'amico completamente ingrullito dall'oppio e incretinito dall'incredibile avventura da cui, a vero dire, è uscito, ahimè, candido come un agnello.

La situazione, quindi, sarebbe allegra, se lo scandalo fosse evitabile; ma non lo è. Non lo è perchè, tra la folla degli sconosciuti che hanno invaso la casa del povero Squassi si è anche infiltrato un giornalista; un giovane e imprudente cronista, il quale, pur essendo amico della famiglia Squassi, racconta la storiella in redazione, dove viene udita dall'umorista Toga Nera che la fa sua, ferocemente sua. Non è un vero e proprio giornalista questo signor Toga Nera, ma un dilettante pieno di spirito e sprovvisto di scrupoli. Per nessuna cosa al mondo rinuncerà al piacere di raccontare la storiella ai suoi lettori a meno che... a meno che...

Insomma Toga Nera oltre che spiritoso è anche buongustaio, in fatto di donne, e per di più innamorato: innamorato di Giannina, ed ha la sfrontatezza di dirglielo e perfino di proporle un piccolo ricatto sentimentale. Di qui le ire dell'illibata Giannina, le furie dell'imprudente Leone e l'inopinata decisione del timido e buon Camillo: combatterà, soccomberà, lui solo, lui, se sarà necessario, ma metterà fine ad ogni cosa, lui che è stato causa di tutto, anche a prezzo della vita. E corre a prendere a schiaffi Toga Nera e quindi a battersi con lui, a prenderne e a darne.

All'ultimo si presenterà a Giannina come Cirano di Bergerac: con una gran botta in testa, e più intontito che mai. Che resta da fare di fronte a tanto altruismo a Leone Squassi? Perdonare l'amico e invitarlo a cena. E che può fare l'immacolata Giannina se non...

Bravissimo nella figura del protagonista Nino Besozzi, al quale, insieme all'autore, sono andati i molti, convinti applausi del pubblico. Bene gli altri: la Fanny Marchiò, l'Orlowa e Aldo Pierantoni. Questa sera replica.

e. q.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.112

Alfieri: 21,15 Cori della montagna. Carignano (Comp. comica Nino Besozzi), ore 21: «Il sigaro avana» di A. Colantuoni.
Nuovo: riposo. Domani, ore 21, prima di «Francesca da Rimini», M° Oliviero De Fabritiis.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-232, 17-21: Orch. M. Di Nunzio; c. M. Frey, 2 Andreoli, P. Pasquero. Augustus 21 Or. Orsetti, c. Aurora. Castellino Danze, ore 17-21 Orchestra Roscelot - Beltrami - Vasquez. Ola Ola Danze, P. Susa ore 21. Eden, 21 Or. Gimelli, c. G. Rossi. Fassio Varietà v. G. Medici 112. Gay Accademia Danze, ore 17 e 21: Angelini «Gay Follie»; cantano T. Casoli, G. Ravera. Loc. riscald. Gandio, 16,30-21: danze; c. D'Alba. Hollywood Danze, 21 Lotti-Raffa. La Perla, corso Orbassano 26, ore 21 Or. Zucchieri canta S. Accardo. Melody Danze Bogino 17 ore 21. Principe Danze, ore 21 Orchestra Andreoghetti, canta A. Broglia. Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-479, 21-1: 2 Orch. Bosello-Balocco, Pavesio; Martorana-Zannoni-Cortesi. Trocadero, t. 553-771, 17 e 21: Successo Orch. Oppi. Novità Claviolina.

Augustus Dancing, via Roma 88, t. 44-282, ore 22-3: Danze, attraz. Columbia Danze, via Goito 3 bis, telef. 60-142: Danze, attrazioni. Ketoril Club, v. Cavour 5, t. 44-790, 22-2: danze attr. inter. Or. Bianchi. Le Perroquet, v. Goito 15, t. 83-068, ore 22: Balletto Solti. Maison des Artistes, ore 21-3: Complesso Palumbo, M° Oriusso. Taverna Bar Sestriere, Amendola 10: Orch. Allegritti; c. Laris.

Piscina coperta Stadio: 12,30-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Salon Mexico» Marga Lopez, M. Inclan. Viet. min. 16
Ariston: Enrico Caruso «Leggenda di una voce».
Astor: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Corso: «Sansone e Dalila» tech. H. Lamarr, V. Mature, G. Sanders. Locale riscaldato.
Doria: «L'incredibile avventura di Mr. Holland», Alec Guinness, Stanley Holloway. Locale riscald.
Lux: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo. Il locale è riscaldato.
Metro-Cristallo: Pier Angeli, John Ericson: «Teresa». Mattinata ore 10,30 a L. 150. Prezzi L. 200-250.
Reposi: «La spada di Siviglia», Antonio Vilar, Annabella.
Torino: «I clienti di mia moglie» Larry Parks, Barbara Hale. Segue Topolino Walt Disney colori. A. 10.
Vittoria: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck. Il locale è riscaldato.

Alexandra: «Auguri e figli maschi», Delia Scala, Ugo Tognazzi.
Alpi: «Ciclone» Barbara Britton.
Augustus: «L'amante del torero», Robert Stack, J. Page, G. Roland.
Capitol: «Auguri e figli maschi» con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Faro: «Auguri e figli maschi», con Delia Scala e Ugo Tognazzi.
Hollywood: «Il bivio», Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Ideal: «Licenza premio» C. Croccolo e Gran Varietà 16,15 e 21,15.
Massimo: «Porca miseria», Croccolo, I. Barzizza, Geppa Riva Billi
Nazionale: «Non ci sarà domani» J. Cagney, B. Payton, H. Carter.
Principe: «Il bivio» Raf Vallone, Charles Vanel, C. Dupuis.
Statuto: «Tradimento», A. Nazzari

Asti: «Rosa di Washington». A. 10
Mignon: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari, Lucia Bosè.
Olimpia: «Il grande agguato».
Po: «I rapinatori» technicolor.
P. Nuova: Aloma nei mari del Sud, technic. Dorothy Lamour. Ap. 10.
Regina: Conquistatori 7 mari. V.
Romano: «Bellezze in bicicletta» Riv. Ferrero-Spinelli: 16,15-21,15.
S. Felice: Generale morì all'alba. Gary Cooper, Madeleine Carrol.

Imperiale: «Barriera d'oro» Var.
Italiano: «Rio Bravo» J. Wayne.
Mirafiori: Conte S. Elmo. Croccolo
Vinzaglio: «Bill sei grande».

Eliseo: «Montagna rossa» supertechn. Preston Foster, P. Garner.
Fréjus: Dopo Waterloo, J. Wayne e Nuova Rivista Delvago-Pini.
S. Paolo: «Cynthia» E. Taylor e Comp. Rivista Broccia-Bini 21,15.

Corallo: «Cavalcata del terrore» Van Johnson, Janet Leigh.
Eridano: «Gioventù spavalda».
Grappa: «Valle dei giganti».
Radium: «Canzoni per le strade» V. Venezia: Mani lorde, G. [illegible]

Astra: «[illegible] di un chirurgo».
Barettai: «Maddalena zero in condotta», concorso dilett. microfono
Cibrario: Mia vita per tuo figlio.
[illegible]: Fuoco diavolo. Taylor.
Odeon: Domenica d'agosto. Serato

Adua: Questo mio folle cuore. Var.
Aurora: «Piccolo alpino».
Brescia: Conte di S. Elmo. Serato.
Fertino: «Figlia mendicante» e Riv. «Torino spett. n. 4»: 21,15.
Monviso: Quercia giganti, techn.
Palermo: «Roba da matti» Carson.
S. Paolo: «Mercanti di uomini».
Sociale Caramb. d'amore, Rooney

Cabiria: «Isola della gloria».
Colosseo: «Cavalcata d'eroi».
Italia: «Fucilate all'alba» Comp. Rivista «La Triestina» 21,15.
Modarno: «Fanciulla di Portici». Nimchi e «Avvocato dei libri».
Piemonte «I rapinatori» techn.
S. Carlo (Nichelino) «Prigioniero dell'isola degli squali».
Spezia: Fate vostro gioco. Gabin

Alba: La canzone di primavera. Leonardo Cortese, Claudio Villa.
Apollo: Passo del diavolo. Taylor
Edera: Bionda incendiaria, tech.
Lucento: «Fonte meravigliosa». Lutrario Gianni Pin, tra [illegible]

Le donne di Hollywood

Pretese del pubblico, degli impresari e dei registi sulla vita privata delle attrici - Shirley Temple non avrebbe dovuto crescere - Matrimonio e divorzio d'una ingenua per definizione

Nostro servizio particolare

NEW YORK, ottobre.

A Hollywood si fanno una strana idea della donna. Quando essa è bambina immaginano che non debba mai crescere, quando è una ragazzina ingenua pensano che non debba mai incontrare l'amore, quando è sposa ritengono che tutto debba andare liscio come in un film. Ed allora gli ammiratori, i tifosi, gli impresari non appena siano un po' delusi, si mettono a strillare. Fanno di più: cercano in tutti i modi di ottenere che l'esistenza immaginaria delle loro attrici coincida con la vita reale ch'esse conducono. La ingenua dev'essere sempre candida e ignara del male, la maritata sorridente e felice. Poi vengono le rughe; e allora massaggi, creme e abilità di fotografi aiutando, si possono vedere le cinquantenni fare i scrittetti sullo schermo.

Proprio in questi giorni gli ammiratori di quella che fu la bimbetta prodigio di Hollywood, la deliziosa Shirley Temple, hanno provato un grande dispiacere: la stellina ha annunziato di ritirarsi dalle scene. Furono gli stessi fanatici a dolersi, anni or sono, di vederla uscire d'infanzia, malgrado che Hollywood avesse con ogni mezzo cercato di ritardare il più possibile tale increscioso avvenimento. Quando essi incominciarono ad abituarsi all'immagine giovinetta della fanciulla che dallo schermo sorrideva loro con grazia irresistibile, un nuovo affronto li gettò nella costernazione; infranse i loro sogni: Shirley si sposò.

Alcuni anni dopo questa data infausta, sopravvenne la catastrofe: Shirley divorziò. Fu questa una grande delusione per i fanatici dell'angelica Shirley. Essi la immaginavano contenta, col viso illuminato da una gioia senza pari. Shirley, secondo il loro modo di vedere, avrebbe dovuto essere felice a tutti i costi, ed ecco, invece, la vedevano che aveva dei fastidi e della noia come tutti gli altri miseri mortali. Nel frattempo si verificò il peggio. L'ex-marito di Shirley, l'attore John Agar, veniva condannato a cinque mesi di prigione. La povera piccola certamente non c'entrava per nulla in questa faccenda, tuttavia la cattiva condotta di colui al quale incautamente ella si era unita in matrimonio, deturpò la immagine ideale che gli ammiratori si erano fatta di lei, non solo, ma compromise irrimediabilmente la sua carriera d'attrice.

L'ex-bebè dalle guance ornate di deliziose fossette infantili è dunque una vittima del sistema col quale a Hollywood si fabbricano le «stars». Gli americani — come si disse — esigono che la vita privata di una vedetta, o per lo meno ciò che di essa appare in pubblico, sia conforme alla parte ch'essa generalmente vive sullo schermo, all'immagine ideale che i suoi ammiratori si fanno di lei. In caso contrario gli ammiratori si offendono e si seccano, e la carriera della «stellina» minaccia di essere compromessa.

Questo fatto si è più volte verificato nei confronti di molti attori. Se il pubblico americano venisse a sapere che Humphrey Bogart sviene quando gli fanno un'iniezione, o grida di spavento alla vista di un topino domestico, l'attore potrebbe un bel maneggiare con destrezza la pistola sullo schermo: il pubblico non sarebbe convinto e riderebbe a non finire...

Al contrario quando Humphrey si lascia trascinare in baruffe terribili nei clubs notturni e malfamati, od esibisce con fierezza il suo magnifico torace villoso, nessuno trova nulla a ridire perchè quegli atteggiamenti sono conformi al suo tipo che, secondo l'opinione pubblica, sarebbe quello del *gangster* tragico e virile, che tratta brutalmente donne e ragazze. Che cosa avrebbe potuto fare la povera Shirley per non venire meno nella considerazione dei suoi ammiratori? Innanzi tutto non crescere. Lo «studio» l'aveva proclamata l'eterna bimba, e gli spettatori ne erano incantati a tal punto che, quando Hollywood si apprestò a lanciare per la seconda volta la splendida giovinetta che incarnava il tipo della fanciulla ideale, i films ripresi nella sua prima infanzia continuavano ad essere proiettati con inalterato successo.

«Quando annunziai il mio fidanzamento — dice Shirley — lo «studio» ricevette montagne di lettere nelle quali il pubblico irritato domandava come mai i miei parenti (certamente degli anormali) avevano acconsentito al matrimonio della loro figlioletta ancora in età di giocare con le bambole. Avevo allora esattamente diciassette anni, quindi l'età di essere donna e madre. Grazie ad una pubblicità intelligente e clamorosa si riuscì infine a convincere il pubblico che Shirley non era più una bimba, bensì una donna, e per di più sposata. Allora, di colpo, la bimba modello si trasformò per gli americani nella donna modello. Ella non avrebbe mai potuto sbagliare nella scelta dello sposo, non solo, ma non passò neppure per un istante nella mente del pubblico l'idea ch'ella un giorno avrebbe anche potuto divorziare. Che John Agar avesse sposato la dolce Shirley soltanto per la notorietà di lei, che egli l'abbandonasse spesso per folleggiare con altre donne, che egli restasse assente da casa per giorni e giorni, furono cose che si vennero a sapere soltanto in occasione del divorzio della stellina. Ma il pubblico di fronte a queste tristissime constatazioni fu più colpito che addolorato. E, ingiustizia della sorte, fu soprattutto contro Shirley che al ritorno l'ultimo scandalo di cui fu protagonista John Agar. Costui, risposato con l'indossatrice Loretta Barnett, fu condannato condizionalmente per aver condotto la automobile in istato di ubriachezza. Recidivo, gli vennero inflitti, dal giudice Vernon, cinque mesi di carcere.

All'avvocato che cercava di far intendere alla Corte come una condanna di questo genere avrebbe potuto pregiudicare per sempre la carriera dell'attore, il giudice rispose che in America non esistevano leggi protettive per gli attori cinematografici. E, poichè l'avvocato insisteva a difendere il suo cliente dicendo che egli si era ubbriacato per dimenticare le pene coniugali con la prima moglie, il giudice rispose con indignazione: «Ma infine, non vorrete mica addossare la responsabilità alla povera Shirley!».

Così il prestigio di Shirley, per un complesso di ragioni ingiuste e ingiustificate, incominciò a calare. Nel 1949 l'insuccesso del film: «A kiss to Corliss», girato con David Niven, fu notevole. E fu proprio questo insuccesso che spinse Shirley ad abbandonare lo schermo.

Essa ne dette l'annuncio contemporaneamente a quello del suo secondo matrimonio con Charles Black. Subito dopo ella vendette le due immense proprietà di Hollywood ed andò ad abitare a Washington con il marito e la piccola Susanna (figlia di John Agar) lontana, per sempre, dal cinema e dalla televisione.

c. l.

MILSTEIN QUESTA SERA AL CONSERVATORIO

Quattro atteggiamenti del violinista Nathan Milstein

Col concerto del violinista Nathan Milstein s'inaugura questa sera al Conservatorio la stagione artistica della Sezione Musicale della Pro Coltura Femminile. Accompagnato al pianoforte da Arthur Balsam, egli eseguirà la «Sonata in re maggiore» di Haendel; la «Partita in re minore» di Bach; la «Sonata in fa maggiore» di Beethoven; la «Sinfonia spagnola» di Lalo e l'«Introduzione e Rondò capriccioso» di Saint-Saens.

Nathan Milstein, che preferisce viaggiare in treno o in piroscafo anzichè in aereo, passa talvolta anche una intera giornata senza mangiare perchè dice che nel vagone-ristorante il suo inseparabile Stradivari sarebbe troppo ingombrante. Egli ha eseguito nel mese di ottobre concerti in più di 20 città. Milstein comincia ad abbigliarsi alle 18 per essere pronto, la sera dei concerti, alle 20,45. Non vuole vedere la sala dove si esibirà perchè dice che, se l'acustica è buona, allora ne sarà molto soddisfatto; ma se, viceversa, l'acustica è cattiva, non vuole amareggiarsi il resto della giornata.

Generalmente Milstein si alza alle 10 del mattino, fa una piccola passeggiata, si intrattiene con i suoi amici e quasi sempre si riposa per buona parte del pomeriggio.

«Tempesta» è il più bell'esemplare del centro di addestramento per cani poliziotto della R.A.F. in Inghilterra.

STASERA LA SENTENZA PER LE STRAGI DELLE S.S.

I corpi dei bimbi uccisi schiacciano l'imputato

Vibrata replica del P. M. al processo contro Reder

Bologna, mercoledì sera.

L'ultima udienza del processo Reder si è iniziata con una breve appassionata replica del Pubblico Ministero, maggiore Stellacci. Egli ha espresso, anzitutto, una dignitosa protesta per le censure mossegli dal procuratore tedesco della difesa, dott. Von Heydebreck, nel suo memoriale difensivo e per le frasi irriguardose da costui pronunciate nei confronti del Pubblico Ministero, paragonato perfino ad un aguzzino Milesiano.

Il rappresentante dell'accusa ha contestato fermamente, a chiunque altro non sia il Presidente del Tribunale, la facoltà di sindacare il linguaggio del P. M.

L'oratore è poi passato a criticare gli argomenti portati dall'avv. Magnarini, per dimostrare che la fucilazione dei 55 ostaggi a Bardine fu una rappresaglia che Reder poteva ritenere legittima e che all'eccidio dei centosette a Valla il «monco» rimase estraneo, riaffermando che il maggiore è, invece, responsabile anche di questi crimini, come una serie di prove e di testimonianze stanno a documentare.

Il P. M. ha poi negato, polemizzando con l'avv. Schirò, che manchino prove sufficienti per dimostrare che nella zona di Marzabotto operarono le truppe di Reder.

Concludendo la sua vibrata replica, il P. M. ha detto che «i corpi fragili dei bambini uccisi pesano e schiacciano l'imputato e annullano ogni argomentazione della Difesa.

«Voi, signori della Corte, dovete giudicare secondo giustizia: se Reder è innocente assolvetelo, se è colpevole condannatelo, ma non dimenticate che, se non erogherete il massimo della pena, costui fra qualche anno, fra condoni, amnistie, eccetera, tornerà libero: e per i superstiti delle stragi ciò sarebbe uno scherno, un'offesa. Sia la vostra condanna il castigo giusto, perchè non si dica che in Italia la giustizia è approssimativa».

Mentre il generale Petroni, presidente del Tribunale, annunzia che la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare, dal pubblico si levano voci concitate. Mescolate ai «Bravo!, Bravo!», rivolti al P. M., si ode gridare: «Deve essere fucilato! Assassino! Assassino!».

Il pubblico si agita e devono intervenire i carabinieri che minacciano di sgomberare l'aula. Intanto Reder, pallidissimo, viene condotto via.

La Corte si è ritirata fin dalle 11,35 in camera di consiglio, solo verso le 17 emetterà la sentenza.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Orchestra napoletana - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra [illegible] diretta da [illegible] - 18,35: Musica da ballo - 18,55: Gli strumenti - 19,15: [illegible]: La giornata mondiale del risparmio - 19,30: Il [illegible] delle meraviglie - 19,35: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,33: Il messaggio del [illegible] - 21,10: Canta Roberto Murolo.

Ore 21,30: Le nuove avventure del [illegible] poliziotto: «Sir Alec [illegible] in [illegible]» di [illegible]. Compagnia di prosa di Roma, regia di [illegible] - 22,10: [illegible] (Orchestra diretta da [illegible]) - 22,40: Rubrica di quesiti legali - 22,55: [illegible] - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: [illegible] e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: «Calendi [illegible]», settimanale per i ragazzi - 18,30: Un po' di musica per mattare - 18,50: «L'ora dei angeli», [illegible] - 19,25: Voci e volti d'America: Ritratto di Thomas Alva Edison - 19,40: Università internazionale G. Marconi. [illegible]: Tibet, terra del misticismo - 19,55: Musiche richieste - 20,20: Giornale; Sport - 20,33: Orchestra diretta da Pippo Barzizza.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui. Benedetto Marcello: Concerto grosso in fa maggiore n. 9 (trascrizione [illegible]) a) Largo, b) Presto vivace, c) Adagio, d) Prestissimo; Haydn: Sinfonia n. 9 in do minore: a) Allegro moderato, b) Andante, c) Minuetto, d) Finale (vivace); Beethoven: Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60: a) Adagio, allegro vivace, b) Adagio, c) Allegro ma non troppo, d) Allegro ma non troppo. Orchestra Stabile del Maggio Musicale Fiorentino (Nell'intervallo: Antonio [illegible]: [illegible]) - 23,05: [illegible] - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,30: Musiche da ballo.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. [illegible] e onda corta su m. 47,95; 46,30; 30,17 e m. 76,34) — Ore 21: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto di Giuseppe Foppa, musica di Gioacchino Rossini; «Arlecchino» ovvero «Le finestre», un capriccio scenico di Ferruccio Busoni. (Nell'intervallo: L'avvenimento della settimana).

RADIO MONTE CENERI (m. [illegible]) — Ore 20: «L'asso di picche», commedia gialla di Edgar Wallace - 22,20: «Allegria di Torino» rivista.

A VENTIQUATTR'ORE DAL FATTO

Arrestati i banditi di Finale Ligure

Savona, mercoledì sera.

Si è data notizia dell'audace brigantesca rapina consumata in frazione Gorra, presso Finale Ligure da parte di due sconosciuti armati e mascherati. I due malviventi, penetrati l'altra sera verso le ore 20 nell'osteria gestita da certo Ernesto Carrara, di 47 anni, chiudevano in cucina, tenendoli sotto la minaccia delle armi, tutti i componenti la famiglia del Carrara e mentre uno di essi stava a guardia delle persone sequestrate, l'altro saliva al piano superiore e si impossessava di oggetti d'oro e di una somma di denaro per un valore complessivo di oltre 200 mila lire.

I carabinieri, subito avvertiti, iniziavano le indagini in collaborazione con la squadra mobile di Savona, indagini che portavano in breve tempo alla identificazione dei responsabili della rapina. Si tratta di certi Parodi Giglio di Agostino di 30 anni e Donati Nicolino di Pietro di 28 anni, i quali sono risultati gli organizzatori della brigantesca impresa, e di Giovanni Parrone, di Giacomo, di 30 anni, noto pregiudicato.

I tre delinquenti sono stati tratti in arresto ieri sera a Savona; il quarto individuo implicato nella rapina è riuscito a sottrarsi finora alla cattura, ma gli agenti, a quanto sembra, sono sulle sue tracce. La refurtiva è stata in parte recuperata.

Il sindaco e 5 assessori dimissionari a Loano

Loano, mercoledì sera.

Una improvvisa crisi si è aperta in seno all'Amministrazione comunale di Loano. Stamane il sindaco, dott. Gerolamo Bosi, l'assessore anziano, cap. Pietro Garibbo, ed altri quattro membri della Giunta hanno rassegnato le dimissioni dalla carica e da consiglieri comunali. La crisi sarebbe dovuta a divergenze circa l'applicazione della nuova imposta di famiglia.

MANTENERSI AGILI

PER LA VITA E IL TORACE

Gambe divaricate, mani ai fianchi, piegate il busto in avanti e andate a toccare alternativamente il ginocchio sinistro col gomito destro e il ginocchio destro col gomito sinistro. Ripetete l'esercizio da 20 a 30 volte per ogni lato.

La guerra di secessione

L'assassinio del Presidente Lincoln

II. — John Wilkes Booth, colui che divenne l'assassino del presidente Lincoln, era il terzo figlio del grande tragico Junius-Brutus Booth, rivale a Londra dell'illustre Kean, e discendeva per linea materna dall'agitatore politico John Wilkes contemporaneo di Giorgio III. Dopo la morte del padre John Wilkes Booth divenne coi fratelli una gloria del teatro americano. Nel 1859, nel più vivo della guerra abolizionista, Booth non nascose le sue simpatie per il Sud schiavista, dichiarando, fra l'altro, che bisognava sopprimere Abramo Lincoln fautore della liberazione degli schiavi.

Nel 1860, John Wilkes Booth, malato ai bronchi, dovette ritirarsi temporaneamente dalle scene. Per seimila dollari egli acquistò nell'ovest della Pennsylvania dei terreni petroliferi nei quali diresse egli stesso le ricerche che furon assai fruttuose.

6 novembre 1860. Elezioni del presidente degli Stati Uniti. Dopo il «compromesso del Missouri» del 1820 che autorizzava la schiavitù al sud del 36° parallelo, e la proibiva al nord di questo grado di latitudine, gli Stati del Sud, per la prima volta presentarono un candidato ufficialmente e totalmente schiavista, John Breckinridge, nonostante avessero già due candidati relativamente favorevoli alla loro causa. Fu un errore. Gli avversari fecero blocco sul nome di un solo candidato: l'abolizionista Abramo Lincoln, ex-boscaiolo e pioniere, divenuto poi uomo di legge e rappresentante del popolo. Nello stato di Pennsylvania dove votava Booth, Lincoln ottenne solo 2800 voti su 83.500 votanti, ma poichè i voti favorevoli al Sud erano divisi fra tre candidati (Douglas 1.360.000 voti, Breckinridge 847.000, Bell 600.000) Lincoln, che da solo ne ebbe 1.857.610 venne eletto. Il Sud capì allora che per conservare i suoi schiavi avrebbe dovuto separarsi dal Nord; e il 4 febbraio 1861 gli Stati del Sud si costituirono in nazione indipendente sotto il nome di Stati Confederati d'America, eleggendo un proprio presidente: Jefferson Davis.

Il 4 marzo 1861, Lincoln prese possesso della sua carica. In aprile, scoppiò la guerra civile, la guerra di Secessione. John Wilkes Booth avrebbe voluto arruolarsi fra le file sudiste, ma sua madre lo supplicò di non farlo e le lacrime della vecchia donna convinsero Booth a non prendere parte alla lotta fratricida.

La guerra fu subito favorevole alle armate del Sud che passarono di vittoria in vittoria. Il Nord, più metodico, molto industriale, organizzò, creò continuamente delle nuove divisioni ben armate, bloccò le porte sudiste, trovò un grande capo nel generale Grant e, a cominciare dal 1863 vide la situazione capovolta. I sudisti vennero battuti a Champion Hills, a Gettysburg, a Chattanooga, e quasi dappertutto battarono in ritirata.

La disfatta sudista apparve inevitabile. Booth, disperato, si recò a complottare coi rappresentanti dei Confederati a Montréal. Al suo ritorno dal Canadà affidò al cognato, a Filadelfia, una busta sigillata, contenente una lettera: «Attendere più a lungo sarebbe un crimine. Sia fatta la volontà di Dio. Vado ad assumere la parte amara che il destino mi ha riserbato. Il mio amore è per la terra del Sud...».

Segue: L'imboscata del 14 aprile

Risposte agli anonimi

[illegible]

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO Anno V - N. 258
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
MERCOLEDI' - GIOVEDI'
31 Ott.-1 Novembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

MESSALINA
L'IMPERATRICE

II. — Claudio, pronipote dell'imperatore Augusto e nipote dell'imperatore Tiberio, durante la sua infanzia e la sua giovinezza era stato allevato lontano dalla Corte che lo disprezzava e lo dileggiava. Trascorreva gran parte delle sue giornate in compagnia degli schiavi liberati e dei domestici. Dopo il mancato matrimonio con Emilia Lepida, nipote di Augusto, sposò la nobile Livia Medullina la quale morì improvvisamente poche ore dopo le nozze. Ebbe quindi per moglie la bella Plautia Urgulanilla che lo tradiva con uno schiavo dal quale ebbe un bimbo. Claudio la ripudiò. Nel 41 d. C., a 51 anni, si innamora della venticinquenne figlia di suo cugino, Valerio Messala Barbatus, la splendida Messalina, di una bellezza conturbante. Egli la sposa.

Per un certo tempo la loro vita trascorre felice. Nel 42 Messalina dà a Claudio un figlio, Britannicus; nel 43, una figlia, Ottavia. Messalina conduce una vita tranquilla e Claudio vive felice fra la magnifica creatura e i due figli che adora. Ma un giorno egli è innalzato all'Impero. Eccolo Cesare, padrone del mondo. E Messalina è imperatrice. Tutto sta per rovinare.

«Messalina — dice lo storico Beulé — aveva un temperamento che i principii e la più severa sorveglianza riuscivano con difficoltà a contenere. Salita improvvisamente al trono, si inebriò del diritto di poter osare tutto, si abbandonò ai suoi istinti e alle sue passioni che si moltiplicarono rapidamente». Claudio aveva un nipote che si chiamava Vinucius. Era un superbo giovane che Messalina aveva notato da tempo senza tuttavia osare di fargli comprendere che le piaceva più di quanto fosse stato lecito. Ora che è imperatrice, Messalina non è più trattenuta da alcuna considerazione. Una sera che si trova sola con lui gli dice tutto crudamente.

Si può resistere ad una imperatrice, soprattutto quando è così bella (e che si suppone ferocemente vendicativa)? Vinucius non resiste a Messalina e diventa il suo amante. Ma un amante onesto, che si rimprovera di tradire così bassamente la fiducia di suo zio e che si duole di essersi lasciato facilmente soggiogare.

In breve tempo, Messalina si stanca di questo amante tetro. Ma come romperé? E se Vinucius, spinto dal rancore, andasse a confessare tutto allo zio Claudio? Messalina, fin dai primi giorni del suo regno, si era accattivata l'amicizia dei liberi schiavi dei quali Claudio aveva fatto i suoi uomini di fiducia: Narciso, Pallas, Polybe Evodus, Harpocras, Callisto, l'eunuco Posides, il panettiere Halotus. Messalina chiede loro di aiutarla a liberarsi di Vinucius. Essi dichiarano di accettare e insieme concertano un piano d'azione. Messalina accuserà Vinucius di avere più volte osato di attentare al suo onore. Gli ex-schiavi sosterranno l'accusa con le loro precise testimonianze. Ed ecco Vinucius comparire davanti a Claudio. Egli comprende subito di essere irrimediabilmente perduto. Tenta di difendersi, ma come dire la verità? L'imperatore adirato lo consegna al boia...

Segue: LA BELLA POPPEA

La tragedia di ieri a Milano

Il grande squarcio provocato dall'esplosione nella parete che divide l'ufficio del direttore dalla stanza degli impiegati.

Tre morti e tre feriti in grave stato è il tragico bilancio dell'orribile gesto vendicativo di un fattorino licenziato contro il direttore amministrativo di una ditta per costruzioni industriali a Milano. Ieri l'ex-dipendente, il mantovano Enrico Gorini, di 43 anni, si era presentato per chiedere di essere riassunto o comunque di avere del lavoro. In tasca si era messo un ordigno micidiale, una bomba tipo Breda 42, anticarro. Dopo il colloquio, mentre stava per uscire, il Gorini tornò sui suoi passi e lanciò la bomba che scoppiò con enorme fragore. Al suolo, in un enorme groviglio, erano parecchi corpi. Il direttore amministrativo, ragioniere Daniele, era cadavere, col corpo dilaniato da molte ferite. La sua segretaria, Adelaide Vitali, di 24 anni, ebbe la testa completamente staccata dal busto. L'attentatore morì sul colpo. Nella stanza accanto, fra un rovinio di detriti e vetri infranti, giacevano al suolo gravemente feriti gli impiegati Paride Anzaghi, il tedesco Walter Scheer e Federico Elvi. Nella foto in alto il corpo del rag. Daniele coperto da un telone.

La rapina alla stazione di Genova-Rivarolo

Il pronto intervento della polizia è riuscito a mettere le mani su due dei tre banditi che ieri mattina hanno fatto irruzione negli uffici della stazione ferroviaria di Genova-Rivarolo impossessandosi di buste-paga per l'ammontare di 8 milioni di lire. Uno di essi, Antonio Santoro, poteva essere arrestato poco più tardi, mentre il fratello, Matteo Santoro, che, fermato da un agente, aveva dovuto abbandonare quasi tutta la refurtiva, veniva arrestato in serata. Egli durante la fuga era rimasto ferito da un colpo di pistola.

Il capostazione di Genova-Rivarolo rievoca l'aggressione ai funzionari di polizia.

Attesa per la "battaglia dei giganti"

La prima fase del terzo processo a Ettore Grande si è chiusa ieri. La Corte ha preso le vacanze rinviando le udienze al 6 novembre prossimo, data in cui si svolgerà la «battaglia dei giganti», forse l'urto decisivo tra accusatori e difensori. Nella foto a sinistra il Presidente comm. Gerratalo raccomanda la discrezione ai fotografi mentre si appresta ad entrare nell'aula. Sopra: la folla attende all'uscita l'imputato per vederlo da vicino. (Publifoto)